

INTRODUZIONE

Il primo capitolo ispettoriale della nuova Circostrizione salesiana Italia Centrale (ICC) ha varato il primo Direttorio Ispettoriale e successivamente un Progetto Organico Ispettoriale (POI) e un Progetto Educativo Pastorale Salesiano Ispettoriale (PEPSI). Seguendo le indicazioni contenute in questi documenti, nel 2010 la Comunità Educativa Pastorale (CEP) del Borgo don Bosco ha avviato il processo per la stesura del nuovo Progetto Educativo Pastorale Salesiano Locale (PEPS).

Per far ciò il primo passo è stato innanzitutto riunire la CEP del Borgo Ragazzi don Bosco che raccoglie le 3 precedenti CEP delle aree educative:

1. una per i giovani in più sensibile difficoltà: **Area Rimettere Le Ali** (RLA)
2. una per l'animazione educativa del mondo giovanile: **Oratorio e Centro Giovanile**
3. una per l'abilitazione professionale dei giovani: **Centro di Formazione Professionale** (CFP)

Il lavoro è partito con la sensibilizzazione delle aree alle quali è stato chiesto di analizzare la situazione di partenza del Borgo don Bosco alla luce delle richieste del PEPSI, della Chiesa e dei bisogni del territorio. Queste istanze esterne sono andate a comporre l'obiettivo generale del PEPS.

Si è formata successivamente una commissione di "facilitatori", rappresentativi delle aree che, insieme al Direttore dell'Opera, hanno accompagnato il processo.

È stato bello vedere come, progressivamente, tutti coloro che a vario titolo svolgono un'azione educativa pastorale all'interno dell'opera abbiano iniziato anzitutto a conoscersi, poi a stimarsi e infine a capire che vi è sempre più necessità di lavorare insieme, dal momento che abbiamo una finalità comune. Da qui è nata l'esigenza di cominciare a lavorare per fasce di età, strutturando itinerari con una base comune, salvo poi le specifiche differenze delle varie proposte educative. Perciò l'obiettivo generale viene scomposto in obiettivi specifici, non suddivisi per i settori di attività, ma secondo le fasce di età, chiedendo alle aree di cominciare a lavorare in maniera concertata.

Questo processo è appena iniziato e rappresenta una delle sfide del periodo in cui il PEPS sarà in vigore.

Ci siamo inoltre resi conto che non basta fare un progetto pastorale per raggiungere un obiettivo, ma che occorre cambiare le strutture organizzative, se queste impediscono il raggiungimento del fine. Anche su questo ci siamo interrogati a lungo e abbiamo avanzato alcune traiettorie di cambiamento, in particolare nelle strutture di governo (vedi parte finale).

Il cammino di stesura del PEPS ha portato la CEP a definire che il suo campo di azione privilegiato sono i giovani più poveri, caratteristica che ha contraddistinto la nascita e lunghi tratti della storia del Borgo don Bosco.

D'altra parte l'inserimento della Comunità Proposta e del Prenoviziato all'interno dell'opera, nel 2011, rappresenta una novità di cui il PEPS – per ovvi motivi temporali – non tiene conto ancora, ma che andrà accompagnata e verificata continuamente per comprendere come si possa inserire, fino a dare forma “vocazionale” a una intera CEP.

Dal punto di vista redazionale il PEPS, dopo un'analisi dei bisogni del territorio (sul sito www.borgodonbosco.it il testo integrale), presa dai dati più aggiornati della città di Roma e in particolare dei municipi in cui il Borgo esercita il suo raggio di influenza. Si passa poi agli ambiti della missione dell'opera, ossia le tre aree. Ognuna di esse recepisce già le indicazioni del PEPSI e dovrà invece piano piano adeguarsi agli obiettivi che ci siamo posti come opera. A questo punto si riportano l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici sui quali vogliamo camminare come opera nel suo insieme in questi 4 anni. Da ultimo è riportata un'analisi del funzionamento degli organi di governo e la tempistica dei processi. Gli indicatori di verifica per i singoli obiettivi specifici non sono stati inseriti qua per motivi di spazio e sono consultabili sul sito.

Al termine di un processo durato due anni, che ha visto il coinvolgimento della comunità salesiana e delle figure educative che compongono la Comunità Educativa Pastorale del Borgo, affidiamo al Signore e all'intercessione di Maria Immacolata Ausiliatrice e di san Giovanni Bosco il frutto di questo lavoro nella certezza che saranno loro i veri timonieri del viaggio, ora che la rotta è stata segnata.

1. ANALISI DEL CONTESTO¹

Il Borgo Ragazzi Don Bosco è nato nel dopoguerra per rispondere alle esigenze di migliaia di ragazzi orfani (i famosi “sciucià”), vittime della Seconda Guerra Mondiale. Dal 1948 il Borgo è diventato casa, scuola, laboratorio per moltissimi ragazzi a rischio, sicché esso svolge un servizio educativo - preventivo da più di 50 anni a favore di alcuni fra i giovani più bisognosi della città di Roma

Tutt’oggi quest’istituzione educativa è vicina a giovani che vivono in condizioni di seria emarginazione.

L’Istituto è inserito in un territorio definito dal Ministero degli Interni “a rischio”. Rischi dovuti al degrado socio-culturale e ambientale che comportano delle possibili “devianze” nei ragazzi che vivono in questi quartieri.

LE SFIDE EDUCATIVE E SOCIALI DEL TERRITORIO DEI MUNICIPI ROMA 6 E 7

Il territorio dei Municipi Roma 6 e 7 costituisce un’unità geografica e socio-culturale abbastanza omogenea: è una zona sufficientemente dotata di infrastrutture, con un’equivalenza tra popolazione giovane e anziana. Gli aspetti negativi, che determinano maggior disagio, sono dovuti alla condizione abitativa: infatti le abitazioni datano agli anni 50-60, se non addirittura prima, e l’area è tra le più densamente abitate di Roma. I disagi più avvertiti dipendono dal forte incremento dei flussi immigratori stranieri e dalla presenza di nomadi, e, a livello giovanile, dallo svantaggio culturale (la media di iscritti alle SMS è inferiore a quella cittadina) e occupazionale. Altri disagi dipendono dalla diffusione della tossicodipendenza e della microcriminalità. In genere nelle classifiche ufficiali il suo grado di disagio è valutato a livello medio.

SITUAZIONI DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI

I dati hanno confermato la sostanziale corrispondenza tra i giovani locali e quelli del resto d’Italia, soprattutto nel campo delle scelte valoriali e dei riferimenti culturali.

Relazioni

La rete delle relazioni affettive è l’elemento fondamentale attorno al quale gravitano tutti gli altri. Non saprebbero mai rinunciare alla famiglia d’origine, agli amici, al

¹ L’elaborazione dei dati del contesto sociale è a cura del Prof. Giancarlo Corsi.

partner e, più in generale, ai rapporti interpersonali definiti come “positivi”.

“Amicizia e solidarietà, a causa di una concezione di solidarietà ‘a corto raggio’, sono spesso state confuse. L’atteggiamento altruistico puro è criticato come irrealistico: «*io non sono d’accordo che bisogna essere solidali con tutti. Io sono solidale con le persone che stimo*», mentre si enfatizza la solidarietà *ad personam*, rivolta all’amico: «*quando c’è amicizia c’è anche la solidarietà*». Emerge, inoltre, anche la paura di una solidarietà allargata che abbassi le difese individuali rispetto ai comportamenti potenzialmente dannosi degli altri: «*uno deve anche autotutelarsi*».

SCUOLA E FORMAZIONE

“Per quello che concerne *scuola e formazione*, i giovani locali si confermano essere a pieno titolo all’interno di quel percorso di innalzamento dei percorsi di istruzione che sta caratterizzando tutta la società italiana.

STILI DI VITA E DI CONSUMO

“Gli *stili di vita* si differenziano essenzialmente all’interno del paniere di consumi che caratterizzano il tempo libero, nel confine stabilito dall’appartenenza ad un gruppo di amici.

“In questo paniere un ruolo fondamentale è ricoperto dallo sport e dalla musica. Le modalità di fruizione sono naturalmente molto diverse in relazione all’età, al genere, al capitale sociale familiare e alla disponibilità di risorse presenti sul territorio differenziando fortemente i fruitori passivi da quelli attivi che sono in grado di usare questi canali come mezzo di espressione di ciò che si sentono di essere”.

La pratica dello sport tra i giovani è largamente diffusa e in buona misura continuativa.

I giovani e l’addiction: alcool e nuove droghe nella quotidianità giovanile

Il mondo dell’*addiction*, oltre ad essere in espansione, sta anche vivendo un profondo cambiamento. Rispetto al passato non è soltanto aumentato nei giovani il ricorso a qualche forma di *addiction*, ma è cambiato lo spirito con il quale ci si avvicina a queste sostanze. Il loro utilizzo (o abuso) è infatti sempre meno identificato come un atteggiamento in qualche modo “deviato”, ma viene considerato un percorso normale o addirittura caratterizzante l’identità giovanile.

DISAGIO E RISCHIO DEI GIOVANI

La storia sociale della zona è connessa con lo sviluppo demografico della capitale. Lo sviluppo edilizio e l'immigrazione a Roma è riassumibile in tre grandi cicli, che nei decenni ha coinvolto oltre un milione di persone:

- un'immigrazione di prima generazione giunta a Roma dall'Unità ai primi anni '20;
- una seconda generazione che tra il 1924 e il 1940, coinvolse oltre 200.000 persone;
- una terza generazione che tra il 1946 e il 1965, coinvolse oltre 750.000 persone.

In queste migrazioni è possibile rintracciare due idee/situazioni diverse che misero in movimento milioni di persone.

La **prima** si muoveva dall'assunto che Roma, in qualità di capitale dell'impero, dovesse dare di sé un'immagine adeguata. Il sistema politico di allora realizzò, sotto la pressione della speculazione edilizia, le “*borgate ufficiali*” di Gordiani, Quarticciolo, Acqua Bulicante nella zona in questione, e di Pietralata, Tormarancio, Primavalle, Trullo, Testaccio, S. Basilio, Tiburtino, Salario, Nomentano, in altre parti di Roma dove riversare la popolazione di prima immigrazione, fatta sgombrare appunto dal centro storico.

L'altra (che si riferisce alla popolazione di seconda immigrazione) è il prodotto della miseria economica e culturale che ha come motore la disgregazione politico-sociale del paese, in seguito alla caduta del fascismo e alla guerra, ed il successivo sviluppo disuguale del Paese. Il flusso immigratorio che ne seguirà si concentrerà clandestinamente in agglomerati di baracche fatiscenti senza i più elementari servizi, alla stazione Prenestina, in Via Lucera o, attorno al territorio di nostro interesse, al Mandrione, all'Acquedotto Felice, all'Arco di Travertino,

IL DISAGIO ABITATIVO

Le borgate abusive, le baraccopoli di ieri sono diventate oggi agglomerati di edilizia pubblica, contrassegnate dagli stessi fenomeni: degrado urbano, degrado sociale, degrado economico, degrado culturale e relazionale, collocazione periferica. Sono periferia in quanto sono lontane, in quanto mancano delle attrezzature e dei collegamenti. Sono periferia anche quando sono insinuate in zone più centrali della

città, come il Pigneto. Ma soprattutto sono periferia in quanto sono corpi a sé, in quanto non sono carne e sangue della città pur essendo da essa utilizzata. Sono odierni incubatori di esclusione ed emarginazione. Periferia sociale sono le persone che la vivono.

DISOCCUPAZIONE

La mancanza di lavoro - e la sua perdita di valore sociale - che a lungo andare genera perfino la disabitudine a cercare qualunque tipo di lavoro “normale”, è all'origine di gran parte degli squilibri che vivono i giovani dei Municipi interessati.

POVERTÀ CULTURALE E DISPERSIONE SCOLASTICA

Il linguaggio con quale si esprimono i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo è singolarmente povero e incolore, tra gergo e dialetto, sia dal punto di vista sintattico che lessicale. È un linguaggio che dice la dipendenza da mass-media, un linguaggio che si basa su slogan e luoghi comuni, un modo di esprimersi approssimativo e banale, povero di contenuti e di idee. Un linguaggio che è indice di mancanza di cultura, di contatti con la città-centro. Un linguaggio che restringe le facoltà espressive e comunicative. Un linguaggio che genera ulteriore isolamento, ulteriore emarginazione, che preferisce usare la violenza per esprimersi invece che la parola. Il linguaggio diventa quindi uno degli indicatori più significativi della situazione sociale e culturale.

DEVIANZA E PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA

Quello della devianza minorile è un fenomeno complesso. Si tratta in genere di “ragazzi con situazioni difficili, spesso degli esclusi cui ridare fiducia, la cui violenza è in realtà una disperata richiesta di aiuto che troppo spesso rimane inascoltata a causa della tendenza alla pura repressione”.

TOSSICODIPENDENZA

Il fenomeno più preoccupante oggi riferito ai giovani è la tossicodipendenza. È un fenomeno in crescita, ma difficilmente documentabile, costituito soprattutto da assuntori abituali della sostanza, in genere eroina, che hanno deciso in qualche modo di farsi aiutare o vi sono costretti dalle forze di polizia.

IN SINTESI

I giovani locali del nuovo millennio si trovano a vivere in un mondo che trovano confuso, che si sta trasformando ad una velocità tale che crea insicurezza ed angoscia. Caduti, ormai, i grandi riferimenti ideologici, vacilla fortemente anche il riflusso su un benessere materiale che da solo non è più in grado di rispondere alle esigenze di senso delle nuove generazioni.

“In definitiva, la fragilità psicologica osservata anche in questa ricerca va di pari passo con la fragilità sociale della comunità adulta. Eppure si registrano segnali di controtendenza che fanno intravedere come le nuove generazioni siano in grado di reinterpretare il nuovo mondo e le risorse che lo caratterizzano con una capacità superiore a quella degli adulti”.

Viene confermato, la situazione di sostanziale “anomia” sofferta dai giovani locali, come da gran parte loro coetanei. Ciò che può dare conforto sono le risorse e le capacità che sembrano disposti a mettere in campo per evitare che il loro futuro sia già irrimediabilmente compromesso.

I BISOGNI DEI GIOVANI DEL TERRITORIO

I giovani del territorio rivelano, in media, una situazione simile a quella della maggioranza della popolazione giovanile italiana. Hanno un buon rapporto con la famiglia (sovente ottenuto attraverso l'attività negoziale), non presentano grosse difficoltà a scuola (forse per una certa abdicazione della scuola), riescono a tessere buoni rapporti amicali tra loro e sono in buona parte soddisfatti della vita. Ma non hanno buoni rapporti con le istituzioni pubbliche né con quelle ecclesiali. Ad esse chiedono più attenzione nei propri riguardi, più apertura ai bisogni giovanili e soprattutto di garantire un futuro migliore attraverso il lavoro e un'adeguata preparazione professionale.

In particolare, i **valori** ed i **bisogni** che sembrano emergere da questo tipo di popolazione sono:

- **affettivo-relazionale** (famiglia, amicizie, affetti). Bisogno che sembra ben soddisfatto nella maggioranza della popolazione. Dove però questo è disatteso o **mal soddisfatto** crea problemi anche molto seri che possono portare alla devianza e marginalità sociale, oppure ad uno stato di “insoddisfazione” e *sofferenza*. Sofferenza che può rimanere confinata dentro

la persona, o, al massimo, essere condivisa con pochi intimi e non dar luogo a manifestazioni evidenti di disagio. Ma a volte può esplodere con manifestazioni gravi, o autodistruttive (attentati alla salute, fisica e mentale, o alla vita propria), oppure aggressive e trasgressive nei confronti degli altri e della collettività;

- **autorealizzativo** (affermazione nella vita attraverso il lavoro e l'impegno personale) con un livello di attenzione superiore alla media nazionale, forse per le caratteristiche sociali e culturali di molte famiglie della zona, provenienti da aree rurali del paese. Questa tendenza può spiegare la miglior riuscita scolastica e pone delle ipoteche favorevoli sulla probabile riuscita in campo professionale. Ovviamente dietro c'è una domanda implicita di un futuro **professionale** più sicuro e quindi una domanda di **occupazione**, di previsione del futuro lavorativo, di *preparazione professionale* adeguata. Questa domanda chiama in causa prima di tutto il mondo economico, ma anche quello politico-amministrativo ed infine, ma non meno, quello della scuola e della preparazione professionale;

- **autonomia, libertà, sperimentazione sociale**. Questo bisogno appare soprattutto nei riguardi della famiglia, e si manifesta nel *tempo libero* e nelle *scelte amicali*. E' un'invocazione rivolta alla famiglia, che sembra in genere seguire molto i figli, ma che rischia anche di diventare un po' invadente e iperprotettiva nei loro confronti. Lo chiedono soprattutto le ragazze che più avvertono le limitazioni sulle uscite. Questa domanda si abbina con la richiesta di un **gruppo** in cui crescere e maturare la capacità di inserimento sociale. Domanda rivolta anche alle istituzioni, sia pubbliche che private, perché creino *spazi ed occasioni di sperimentazione sociale e di incontro tra giovani*.

- c'è anche una buona richiesta di **sicurezza e protezione**, sia a livello personale, affettivo sia a livello sociale, collettivo. Anche se non è detto molto apertamente questi giovani appaiono spaventati dalla realtà sociale e insicuri su quella interpersonale. Ecco allora la domanda di maggior sicurezza sociale, che si traduce in una richiesta di ordine, presenza della polizia e delle istituzioni, difesa contro le minacce della violenza, della delinquenza, della tossicodipendenza, degli stranieri.

I BISOGNI DEI SOGGETTI A RISCHIO

I **soggetti a rischio** rivelano invece, sugli stessi valori, carenze maggiori. Costoro sono in genere i figli o i nipoti dei baraccati e degli immigrati che sono venuti ad abitare nelle borgate della zona 40-50 anni fa. Ad essi va aggiungendosi una quota sempre più rilevante di figli di immigrati, che per ora appare esigua rispetto alla popolazione globale, ma è in continua crescita. Va inoltre tenuto conto della forte presenza di nomadi in zona. Tutti costoro portano su di sé, in vario modo, i segni dell'esclusione sociale e della deprivazione materiale e culturale, collezionano fallimenti nella scuola, ma soprattutto lamentano la difficoltà ad inserirsi con un'occupazione decorosa, soluzione cui attribuiscono molta importanza per evitare la caduta nella tossicodipendenza e/o delinquenza.

È la situazione familiare quella che pesa di più: sovente figli di famiglie disgregate (il 27% vive con un solo genitore, un 16% è alloggiato da parenti), sentono molto la mancanza di affetto e cura da parte dei genitori. Essi infatti attribuiscono soprattutto alla “disgregazione familiare”(40%), e alla “difficoltà di rapporto con i genitori” (22%) la causa del ricorso alla droga. Hanno più difficoltà dei loro coetanei ad avere rapporti positivi con i genitori: manca in famiglia dialogo e rispetto. Inoltre, in occasione di conflitti (e sono frequenti) la loro tendenza è di “ribellarsi, non accettare”, “far finta di niente e poi agire come si vuole”, “restar indifferenti” o “chiudersi in se stessi”. Comportamenti che annullano la comunicazione e impediscono di realizzare un'autentica comunità familiare. E' interessante notare che questo tipo di comportamenti tende ad assumerlo anche un gruppo di studenti che si sente “poco realizzato” nella vita.

In sintesi sembrano avanzare una domanda implicita rispetto ai seguenti **bisogni**:

- **affettivo-relazionale.** Bisogno sovente non appagato in famiglia. Essa può risponderci sia curando la sua solidità e consistenza interna, sia occupandosi adeguatamente dei problemi dei figli, attraverso il dialogo e la comprensione, oltre che con l'intervento deciso e serio quando si manifestano i segni del ricorso alla droga. Bisogno che però va soddisfatto anche da altri attori sociali, soprattutto nella scuola e nel contesto di vita;
- **sociale-occupazionale.** I ragazzi che si avvicinano alla droga si sentono in qualche modo “estranei alla società”, sia prima di intraprendere il loro cammino deviante che dopo. Sovente sono ragazzi già socialmente penalizzati (per censo economico,

ambiente sociale e culturale, disgregazione familiare): ciò li porta a interiorizzare una subcultura deviante o una mentalità vittimistica. A ciò si sommano le deprivazioni di cui sono vittime, le inadempienze, le disattenzioni del sistema sociale e previdenziale. Ma è soprattutto l'esclusione sociale patita con la scuola e poi con il lavoro che crea le situazioni scatenanti la devianza ed il ricorso alla droga. A completamento di tutto ciò arriva lo stigma sociale e la segregazione umana, che aggravano il loro stato e portano ad interiorizzare definitivamente un'identità deviante. Necessiterebbero di un altro tipo di considerazione: più attenta ai loro bisogni reali, fatta di riconoscimento sociale, valorizzazione ed aiuto per inserirsi nella società;

- **formativi e educativi specifici.** La ricerca ha messo in luce diversità notevoli nella struttura valoriale di questi soggetti rispetto agli studenti. Queste diversità spesso orientano a soluzioni negative, senza sbocchi o con pesanti conseguenze personali e sociali. Tali condotte vanno decisamente trasformate da antisociali a prosociali per poterle orientare a soluzioni efficaci. Ciò richiede una ristrutturazione cognitiva e valoriale. Cosa che però non può essere fatta con gli strumenti tradizionali, inefficaci con questo tipo di popolazione. Vanno studiate soluzioni alternative, che meglio si adattino al loro contesto socio-culturale e risvegliano le loro migliori risorse.

2. IL “BORGO RAGAZZI DON BOSCO” OGGI

Il Borgo è una comunità educativa pastorale che vive la sua missione a favore dei giovani e delle loro famiglie attraverso un’attenzione educativa ed evangelizzatrice secondo il motto di don Bosco “buoni cristiani e onesti cittadini”. La comunità a sua volta può contare al suo interno di un nucleo animatore, costituito dalla comunità religiosa salesiana e dai membri della Famiglia Salesiana (in particolare al BRDB: Salesiani Cooperatori ed Ex-Allievi).

La comunità è una realtà e un obiettivo allo stesso tempo, in quanto insieme delle persone che si riconoscono nelle proposte educative del Borgo, ma è continuamente in divenire e in crescita.

2.1 LA COMUNITÀ SALESIANA E I GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

a) La Comunità Salesiana

La Comunità Salesiana è composta nel 2012-2013 di 9 confratelli (4 salesiani sacerdoti, 2 tirocinanti e 3 salesiani coadiutori, di cui uno professore temporaneo). La Comunità salesiana vuole essere la Casa e la Scuola della Comunione. All’interno del nucleo animatore della Comunità Educativa Pastorale, i salesiani sono garanti del carisma di don Bosco al Borgo don Bosco.

In collaborazione con la **COMUNITÀ SALESIANA** si trovano al BRDB anche i seguenti **GRUPPI**:

- L’associazione Salesiani Cooperatori (ASC) locale
- L’associazione Ex Allievi locale

b) L’Associazione dei Salesiani Cooperatori

I Cooperatori salesiani sono nati dall’invito che, fin dalle prime origini,

San Giovanni Bosco fece ai laici, uomini e donne, e ai membri del clero diocesano, di “cooperare” alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli più poveri e abbandonati. Al Borgo Ragazzi Don Borgo i cooperatori che hanno fatto la promessa sono circa una settantina e sono impegnati nei diversi settori dell’Opera ma anche fuori di essa.

c) Gli ex allievi di Don Bosco

Dal 1948 l’Opera del Borgo ha accolto centinaia di ragazzi orfani che si sono sentiti a casa. Molti di loro mantengono i contatti con i salesiani e si sono costituiti nell’Unione Ex allievi del Borgo che vede circa 120 tesserati. Le attività degli ex allievi è coordinata dal Consiglio di Presidenza che si incontra mensilmente ed organizza vari appuntamenti durante l’anno.

2.2. LA NOSTRA MISSIONE

La missione del Borgo Ragazzi don Bosco viene espressa mediante molteplici servizi ai giovani e alle famiglie.

Dal punto di vista spirituale questa missione origina dal Signore Gesù Cristo, nostro riferimento primario, dal quale ci sentiamo mandati a rivivere nella Chiesa la singolare esperienza del carisma salesiano a favore dei giovani e delle loro famiglie.

Dal punto di vista sociale questa missione mutua la sua legittimazione da alcune importanti dimensioni, come quella del diritto all'educazione, della promozione dello sviluppo umano integrale e della promozione della qualità della vita, dell'offerta di pari opportunità alla vita civile e sociale delle persone e delle famiglie, in ordine all'espressione del diritto-dovere universale alla cittadinanza per la costruzione del bene comune.

E' infatti l'insieme di queste dimensioni che porta dapprima allo sviluppo dell'educazione di base a fianco alla famiglia e alla scuola, e successivamente all'espansione dei ruoli educativi di supporto maggiorativi o integrativi dell'educazione di base.

Educare la persona, nei suoi diversi profili di maturazione e di realizzazione personale e sociale, implica oggi un'attenzione simultanea a molteplici aspetti. Questi aspetti, uniti alle competenze necessarie per lo svolgimento di un servizio alle persone, definiscono il servizio degli educatori. Si tratta di un insieme di competenze ricco e soggetto a continui sviluppi, per intraprendere, in stile competente, la sfida dei nuovi tracciati dell'educazione a fianco delle istituzioni educative di base.

Ogni educatore che opera al Borgo don Bosco perciò sposa un quadro antropologico di riferimento, quello cristiano, che riconosce l'uomo come creatura di Dio e che in quanto tale merita un'attenzione integrale a tutte le sue dimensioni, compresa quella di apertura al trascendente e al rapporto con il Signore.

In molti casi l'educatore dovrà tuttavia anche avere uno sguardo ampio ed entrare in dialogo con le possibili differenti visioni della "persona umana", per poter concertare con i partners educativi di ogni intervento gli obiettivi pedagogici, magari attingendo a riferimenti condivisi.

La condizione dei ragazzi fra 6 e 10 anni individua un bisogno *di competenza e di*

efficacia, i bambini cioè desiderano avere successo e conquistare la considerazione degli altri (adulti e gruppo dei pari): la sicurezza e la padronanza delle proprie capacità operative risulta essere premessa per il futuro sviluppo di una riconosciuta competenza lavorativa. E' importante gestire in maniera adeguata il formalismo (es. nell'educazione formale) e il conformismo (es. nelle relazioni con gli adulti), altrimenti si potrebbe rischiare di inibire la spontaneità della persona.

E' importante che il ragazzo applichi la propria intelligenza e canalizzi l'energia in compiti di difficoltà e di responsabilità adeguate, che siano sostenuti da una corrispondente motivazione interna; è così che egli potrà sviluppare un senso di operosità, ovvero *la convinzione/sensazione di "essere in grado di"*.

In pre-adolescenza e adolescenza, fra gli 11 e i 17 anni emerge il bisogno *di acquisire un senso di identità* che sia stabile ed integrato, rispetto ad uno precedente più diffuso.

Si tratta di integrare diversi aspetti di sé:

- la stabilità nella percezione di sé, conseguente al riconoscimento del proprio corpo e dei propri interessi affettivi, sociali, culturali;
- l'acquisizione di un concetto maturo del tempo che si esplica nella possibilità e nella capacità di finalizzare la propria azione coscientemente e nel prefigurarsi future realizzazioni;
- l'assunzione di un ruolo definito;
- l'acquisizione di una identità sessuale stabile;
- la scelta di modelli di autorità validi e la capacità di autoaffermarsi insieme alla gestione dei propri impulsi aggressivi;
- l'elaborazione o l'adesione a valori che permettano al singolo di agire nella consapevolezza di vivere insieme agli altri, insieme ai loro problemi oltre che ai propri, in una prospettiva positiva.

Nella **giovinezza**, all'inizio dell'età adulta, la *ricerca di amore e di relazione* è di tipo più maturo. Le relazioni diventano delle occasioni per legare la propria individualità a quella di altre persone (rapporto di coppia, amicizia, rapporti con colleghi, ecc.), esprimendo così condivisione, compartecipazione e comunione. C'è il rischio di esprimere tali tendenze mediante l'adesione a gruppi esclusivi ed elitari che esprimono una forma di narcisismo comunitario.

A partire dalla necessità di relazioni intime e appaganti, è importante che i giovani diventino capaci di relazioni stabili e durature, nella prospettiva di un approccio costruttivo e solidale alla realtà, e di saper orientare la propria crescita con la *definizione di un progetto di vita*.

Nelle programmazioni annuali, tali attenzioni specifiche nei confronti dei ragazzi e dei giovani, saranno concretizzate in specifiche azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi specifici del PEPS ed in ultimo delle finalità generali del Borgo Ragazzi Don Bosco e del suo quadro educativo generale di riferimento.

L'intervento educativo concertato favorisce ulteriormente l'acquisizione di ruolo e di status da parte degli educatori che operano in ruoli differenti nell'opera. Spesso infatti questi educatori, oltre a operare in sinergia con gli eventuali insegnanti delle persone di cui si occupano, devono interagire e cooperare con operatori sociali (psicologi, consulenti sociali, orientatori, assistenti sociali, mediatori culturali, etc.), ma anche con operatori e animatori culturali e interculturali, con tutori dell'ordine, della giustizia e della sicurezza sociale, con varie figure e specializzazioni sanitarie, con promotori o tutori del lavoro e della qualità del lavoro, etc. in tutto ciò ponendosi con chiarezza nell'asse portante di ogni intervento relativo alla promozione e maturazione della personalità dei destinatari.

Un ruolo che, pur dalla specifica prospettiva pedagogica-antropologica, permette un determinante contributo alla cucitura dei diversi apporti nel contesto del lavoro interdisciplinare e a volte interistituzionale di una equipe preposta a promuovere interventi educativi sinergici a favore dei giovani più in difficoltà che afferiscano ad una qualsiasi proposta educativa.

Una serie di azioni e di “programmi di azioni” permetteranno a tutti i soggetti educativi del BRDB di sviluppare, attraverso piani di intervento annuali, gli obiettivi che connotano la *finalità-missione* di fondo del BRDB.

Tali piani annuali, redatti in modo partecipato, da tutti i soggetti attivi della Comunità Educativa del BRDB, prevederanno azioni comuni e collaborative tra gli operatori delle diverse proposte educative, ed azioni ideate e condotte in ciascuna Area Educativa: tutte le diverse figure educative del Borgo Ragazzi Don Bosco operano infatti inserite nelle tre Aree Educative.

2.3. Area ORATORIO - CENTRO GIOVANILE

L'oratorio – Centro Giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco è un ambiente di larga accoglienza per il tempo libero e la formazione umana e spirituale. E' il luogo ideale per vivere un'esperienza di gruppo, di associazionismo e di impegno. A disposizione dei giovani ci sono ampi spazi per giocare, sale per incontrarsi e soprattutto tante attività sportive e culturali al servizio dei giovani per aiutarli a crescere come *buoni cristiani ed onesti cittadini* (don Bosco).

L'Area Oratorio e Centro Giovanile esprime la propria azione educativo-pastorale secondo tre diversi livelli di approccio ai ragazzi: accoglienza, confidenza e approfondimento. Nel livello di confidenza e di approfondimento si esprimono le proposte educative con i loro specifici settori ed alcuni servizi.

2.3.1. ACCOGLIENZA

Cortile: Dal martedì alla domenica ogni giorno l'oratorio è aperto offrendo la possibilità di spazi di gioco e di incontro.

Segreteria: Per 4 giorni alla settimana presso l'oratorio alcune volontarie si alternano per offrire informazioni a chiunque ne richieda. La prospettiva è che la segreteria si allarghi a coinvolgere anche le altre aree del Borgo, così da svolgere davvero una funzione di accoglienza e orientamento a tutti coloro che si affacciano nella nostra opera.

Estate Ragazzi: l'esperienza del centro estivo da tanti anni rappresenta una forma di accoglienza di tanti nuovi ragazzi all'interno dell'oratorio ed anche una forma di collaborazione con il territorio (municipi e servizi sociali)

Borgo Estate: secondo una tradizione che dura da molti anni, il Borgo anima le serate del mese di luglio aprendo l'ambiente dalla cena in poi, offrendo un'occasione di ritrovo, di socializzazione, di spettacolo e di cultura alle persone del territorio.

2.4.2. CONFIDENZA: I GRUPPI DI INTERESSE

L'associazionismo nell'Area Sportiva: L'Associazione PGS

La Polisportiva Giovanile Salesiana Borgo Don Bosco opera nel settore sportivo da circa 40 anni, con attività organizzate nelle discipline del Basket, Calcio, Judo, Tennis tavolo, Volley e Atletica Leggera. Le attività (dei vari settori) si svolgono utilizzando impianti sportivi all'aperto e due palestre. I tesserati sono oltre 300 (maschi e femmine) in grande maggioranza dai 9 ai 19 anni di età. La PGS è affiliata a 5 Federazioni Sportive Nazionali del Coni (Figc; Fip; Pipav; Fijlkam e Fitet) e all'Ente di promozione sportiva Polisportive Giovanili Salesiane. E' retta da un consiglio Direttivo eletto ogni 4 anni.

Formazione dei tecnici: dalla stagione 2010-2011 è iniziato un percorso interno di Formazione Tecnici, allo scopo di formare degli "allegatori". Il processo di Formazione Tecnici PGS Borgo Don Bosco è iniziato prima con una conoscenza dei vari tipi di allenamento, poi con la condivisione di un "allenamento tipo" che fosse simile per tutti. Dalla stagione 2011-2012 è stato avviato un percorso di formazione cristiana e salesiana sotto la guida del Direttore dell'Oratorio.

L'attività teatrale

I laboratori teatrali mirano a riconoscere le qualità trasversali dei partecipanti ed a valorizzarle. Le attività di animazione ed educazione ci hanno portati a considerare la sempre maggiore necessità espressiva degli adolescenti che cercano attraverso il teatro, la musica ed il movimento corporeo, di esplorare loro stessi e le difficoltà con le quali giornalmente si trovano alle prese. I laboratori teatrali divengono luogo d'incontro e di confronto collettivo con la vita. I laboratori sono strutturati tematicamente, ogni percorso è finalizzato alla messa in scena di uno spettacolo che racconti attraverso la drammatizzazione, le immagini, i suoni ed i movimenti; il tema è scelto e sceneggiato dai ragazzi stessi.

L'Associazione SCOUT- Agesci ROMA 90

Il gruppo Scout Roma 90 "Volpe tenace" è nato il 4 ottobre 1998, per iniziativa di alcuni capi provenienti dal Roma 117. Fa parte dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI).

Il metodo dell'AGESCI è basato sul Metodo Educativo Scout inventato nel 1907 da Lord Baden Powell allo scopo di "costruire buoni cittadini".

La comunità capi e l'assistente ecclesiastico (l'incaricato dell'oratorio) analizzano i bisogni delle ragazze e dei ragazzi e le caratteristiche dell'ambiente nel quale essi vivono, quindi pianifica le azioni educative e gli obiettivi da raggiungere nel *Progetto Educativo di Gruppo*. I Capi di ogni singola unità, inoltre, tracciano un quadro particolareggiato della attività, delle risorse e degli strumenti educativi. I ragazzi inseriti nel Gruppo Scout hanno un'età compresa tra gli otto e i ventuno anni, nelle branche: Branco (L/C); Reparto (E/G); Noviziato e Clan (R/S); Comunità Capi.

Il gruppo si è preparato per intraprendere la catechesi dell'Iniziazione Cristiana - nello stile scout - d'accordo col Vescovo e con il Parroco.

Il Giò Bosco Club

Il Giò Bosco Club è un'attività che viene svolta a favore dei più piccoli la domenica mattina dopo la Messa. Le attività sono prevalentemente ludiche, con spunti sulla vita di don Bosco. È guidata da un salesiano e alcuni animatori e aspiranti animatori che frequentano il cammino dei Frutti di Bosco.

Il Gruppo Coro

È un gruppo di servizio per l'animazione liturgica nel settore del canto, composto da ragazzi dagli 8 ai 16 anni, soprattutto nella celebrazione liturgica domenicale della messa dei ragazzi e dei giovani.

Il Gruppo Musicale

Raccoglie quei giovani che gravitano attorno alla Sala Musica. A questi giovani si propone non solo uno spazio per imparare a suonare ma anche un gruppo per crescere sotto il profilo umano, religioso e artistico.

Ogni due settimane il gruppo si incontra per confrontarsi su tematiche proposte dai ragazzi stessi e dai coordinatori del gruppo. Sono inoltre previsti dei momenti forti di una giornata intera in cui oltre alla formazione si intende creare un clima educativo anche attraverso la condivisione del pasto. Durante l'anno i ragazzi sono invitati ad esibirsi in spettacoli che mirano a valorizzare le loro qualità e ad inserirsi

nell'ambiente oratoriano che li accoglie. L'obiettivo è di aumentare l'appartenenza dei membri del gruppo all'Oratorio e all'Opera salesiana formando "buoni cristiani e onesti cittadini" attraverso lo strumento della musica che loro amano e praticano.

2.4.3. APPROFONDIMENTO: I GRUPPI APOSTOLICI

Compagnia del Borgo (3 media-1 superiore)

La compagnia del Borgo è un gruppo rivolto ai ragazzi della terza media e del primo superiore, che frequentano il Borgo Ragazzi Don Bosco e in particolare l'Oratorio, che vogliono impegnarsi in un cammino di crescita spirituale e umana. È la prima tappa del cammino dei gruppi all'interno dell'Oratorio-Centro Giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco. Lo scopo di questo gruppo è quello di far conoscere e incontrare Gesù nello stile salesiano, attraverso attività formative che comprendono gioco, servizio, discussione di varie tematiche, e ovviamente la Messa domenicale.

Sales (biennio)

Il gruppo sales è uno dei gruppi formativi dell'oratorio centro giovanile. È aperto a tutti i ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 15 anni e si pone come obiettivo quello di accompagnare il ragazzo dalla preadolescenza all'adolescenza, attraverso un'esperienza di crescita umana e di fede. È la seconda tappa del cammino dei gruppi all'interno dell'oratorio-centro giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco. Lo scopo di questo gruppo è quello di far conoscere e incontrare Gesù nello stile salesiano, attraverso attività formative che comprendono il servizio, discussione di varie tematiche, e ovviamente la Messa domenicale. Da questa tappa si cominciano esperienze di servizio di gruppo. Il cammino di gruppo in cui il giovane viene inserito, sotto la guida di educatori e salesiani, è orientato a far acquisire al ragazzo una sempre maggiore consapevolezza di sé e del suo ruolo nella società in cui si trova, fino a comprendere il progetto di Dio nella sua vita.

Emmaus (triennio)

Il gruppo sales è uno dei gruppi formativi dell'oratorio centro giovanile. È aperto a tutti i ragazzi e ragazze di età che va dai 16 anni in su e si pone come obiettivo quello di accompagnare il ragazzo nell'adolescenza, attraverso un'esperienza di crescita

umana e di fede. Comprende generalmente ragazzi del triennio, ma anche oltre se le circostanze lo richiedono. È la terza tappa del cammino dei gruppi all'interno dell'oratorio-centro giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco. Lo scopo di questo gruppo è quello di far conoscere e incontrare Gesù nello stile salesiano, attraverso attività formative che comprendono il servizio, discussione di varie tematiche, e ovviamente la Messa domenicale. Da questa tappa si cominciano esperienze di servizio personali. Il cammino di gruppo in cui il giovane viene inserito, sotto la guida di educatori e salesiani, è orientato a far acquisire al ragazzo una sempre maggiore consapevolezza di sé e del suo ruolo nella società in cui si trova, fino a comprendere il progetto di Dio nella sua vita.

Frutti di Bosco (itinerario di formazione animatori)

Il gruppo “Frutti di...Bosco” rappresenta la terza tappa del cammino dei gruppi formativi all'interno dell'oratorio-centro giovanile del Borgo Ragazzi don Bosco. È rivolto a tutti i ragazzi/e di età non inferiore ai 17 anni che già sono, oppure semplicemente si sentono in cammino, alla ricerca della propria vocazione e del progetto di vita che Dio ha riservato per ognuno di loro.

Questo gruppo, nato e pensato come *scuola animatori* per adolescenti, ha l'obiettivo di formare giovani animatori salesiani, oltre che essere un'occasione per costruire nuove amicizie e sviluppare le proprie potenzialità ed ha una durata di almeno due anni.

Il cammino mira alla propria formazione personale, attraverso una maggiore conoscenza delle dimensioni del proprio sé (relazionale-affettiva, intellettuale, corporea, spirituale) ; alla propria formazione comunitaria, per sentirsi sempre più parte ed espressione dell'intera Comunità educativo pastorale; ed offre inoltre la possibilità di vivere l'esperienza della gratuità e del servizio responsabile , in particolar modo rivolto ai più piccoli e ai più bisognosi.

Ogni incontro, settimanale, si diversifica per tematiche, attività formative e modalità di presentazione vissute e proposte in stile salesiano, ispirate al sistema preventivo di don Bosco. All'interno del gruppo ogni ragazzo potrà contare sulla presenza e la guida di salesiani ed educatori, che insieme a loro vivranno questo viaggio speciale fatto di incontri con il proprio sé, con l'altro, ma soprattutto la bellezza e la gioia di

vivere l'incontro con Gesù, attraverso la Sua Parola, i Sacramenti (specialmente Riconciliazione ed Eucaristia) e la Preghiera. Fare esperienza di tutto questo e di tanto altro ancora porta ad una tale ricchezza umana e spirituale da condurre la coscienza dei giovani al desiderio di voler abbracciare quotidianamente uno stile di vita cristiano, di voler essere "Buoni cristiani ed onesti cittadini", e di viverlo come il più grande dono della propria vita.

Giovani e Parola (formazione permanente)

Non si tratta di un vero e proprio gruppo, ma di una proposta di crescita di fede attraverso un percorso sulla Parola di Dio. È rivolto ai giovani che hanno concluso il cammino dei Frutti di Bosco come formazione continua, ma più in generale a tutti i giovani della fascia universitari/lavoratori

Gruppo Radici Di Bosco

E' una espressione della CEP BRDB e fa parte della CEP dell'oratorio, rivolta ai genitori/coniugi (eventualmente anche separati o conviventi) che vogliono seguire un percorso di formazione alla fede. In questo senso si pone come luogo di formazione permanente con modalità sempre diverse ed in progressione. E' quindi un momento di aggregazione intesa come dimensione comunitaria, che serve da "ricarica" al servizio individuale svolto dai singoli in vari ambiti. Il gruppo ha una connotazione trasversale dove ognuno si impegna in tutte le aree educative ed è aperto ad un coinvolgimento di genitori/coniugi con varie modalità, tenendo conto delle potenzialità e disponibilità di ognuno e manifestando loro un'attenzione permanente.

Obiettivi di aggregazione per nuove famiglie:

- a) invitare le famiglie prima a svolgere un servizio e poi proporgli un cammino formativo
- b) giornate "a tema" creando momenti di aggregazione dove ci si mette al servizio degli invitati

Gruppo Studenti-lavoratori

L'obiettivo del gruppo è di offrire a studenti universitari e giovani lavoratori

provenienti da fuori Roma e giovani adulti una opportunità di crescita confrontandosi su valori, proposte e scelte di vita della società odierna e su quelli della fede cristiana. La proposta educativa si sviluppa attraverso incontri periodici impostati con lo stile della familiarità, della condivisione e di esperienze di vita comunitaria, compatibili con la particolare situazione di “fuori sede”, che comporta la non presenza nei periodi di vacanza dagli studi e dal lavoro.

2.4.4. ACCOMPAGNAMENTO E SCELTA: PERCORSI VOCAZIONALI

Alcuni ragazzi e giovani delle medie, del biennio, del triennio ed universitari vengono individuati e accompagnati a livello locale e invitati a partecipazione ai Gruppi Ricerca zonali e/o ispettoriali.

Ad alcuni animatori viene fatta la proposta di appartenenza alla Famiglia Salesiana (ASC, Ex Allievi)

2.4. Area RIMETTERE LE ALI

L'area educativa "emarginazione e disagio", denominata "Rimettere le ali", comprende diverse *proposte educative* flessibili; nel 2011-2012: il **Centro Accoglienza Minori (Centro diurno polifunzionale)**, la **Casa Famiglia**, il **Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali**, l'**S.O.S ascolto giovani**, il **gruppo di volontariato Sahara Libre**

La Casa Famiglia e il Centro Diurno hanno anche settori specifici denominati: **"progetto ponte"** (accompagnamento educativo personalizzato), **"semiautonomia"** (accompagnamento educativo verso l'autonomia), **"semiresidenzialità"**.

L'**Associazione "Rimettere le ali onlus"** nasce nel 2011 a servizio dell'area educativa e di tutto il BRDB ed opera in modo coordinato con il Consiglio della CEP di Area. In particolare gestisce alcuni settori dell'area, in modo da offrire opportunità di autofinanziamento degli stessi. E' in corso un'analisi di fattibilità per l'avvio di una cooperativa specifica per la gestione di queste attività dei settori.

Gli obiettivi dell'Area emarginazione e disagio sono:

- Promuovere la vita dei ragazzi e delle famiglie in difficoltà, di coloro che hanno bisogno di una cura particolare e che non trovano altrove risposte adeguate.
- Esplicitare in modo particolare l'attenzione del Borgo verso i ragazzi più poveri, stimolando all'attenzione verso questi ragazzi tutta la Comunità Educativa
- Promuovere una cultura della solidarietà, dell'accoglienza, dell'attenzione alla multiculturalità e all'interreligiosità attraverso la cura del volontariato e la collaborazione con il territorio, per una crescita dell'attenzione e della tutela verso i minori e soprattutto degli adolescenti.
- Fornire risposte ai bisogni attraverso lo sviluppo di servizi flessibili e in rete con il territorio.

L'Assemblea della Comunità Educativa "Rimettere Le Ali" è costituita da tutti

gli operatori (lavoratori, volontari, volontari del servizio civile, tirocinanti) delle diverse proposte educative; si riunisce periodicamente per la formazione e per momenti comunitari di condivisione e conoscenza reciproca. Il salesiano responsabile e di riferimento è attualmente il direttore del Borgo Ragazzi Don Bosco. Il Consiglio della CEP è costituito dal Direttore, dal coordinatore di area, dai coordinatori delle diverse proposte educative e dal responsabile dell'economia dell'area. Il Consiglio della CEP si riunisce mensilmente per prendere decisioni riguardanti l'area, i rapporti con il resto del Borgo e con l'esterno e per curare l'applicazione della programmazione annuale della CEP del BRDB nell'area.

Nell'area educativa sono organizzati dei **gruppi specifici** che si incontrano a cadenza mensile:

- **Gruppo Formazione degli operatori:** composto da un incaricato per ogni proposta educativa. Propone almeno un corso per operatori a inizio anno, con un week end residenziale e si occupa di pensare percorsi di formazione permanente.
- **Gruppo Educazione alla Fede:** composto da un incaricato per ogni proposta educativa e da volontari.

Il gruppo educazione alla fede si prepara e si occupa di elaborare proposte adeguate alla situazione familiare di ragazzi e famiglie e al loro cammino di fede. Inoltre si occupa di strutturare percorsi di accompagnamento individuale e di gruppo per favorire l'incontro con Dio e con Gesù Cristo nella prospettiva della vita adulta. In particolare:

per operatori e loro famiglie: la preghiera insieme all'inizio di ogni giornata o di ogni incontro nelle varie proposte educative, centrata sul tema dell'anno; un ritiro di un giorno a Natale, un ritiro annuale di tre giorni (in Quaresima)

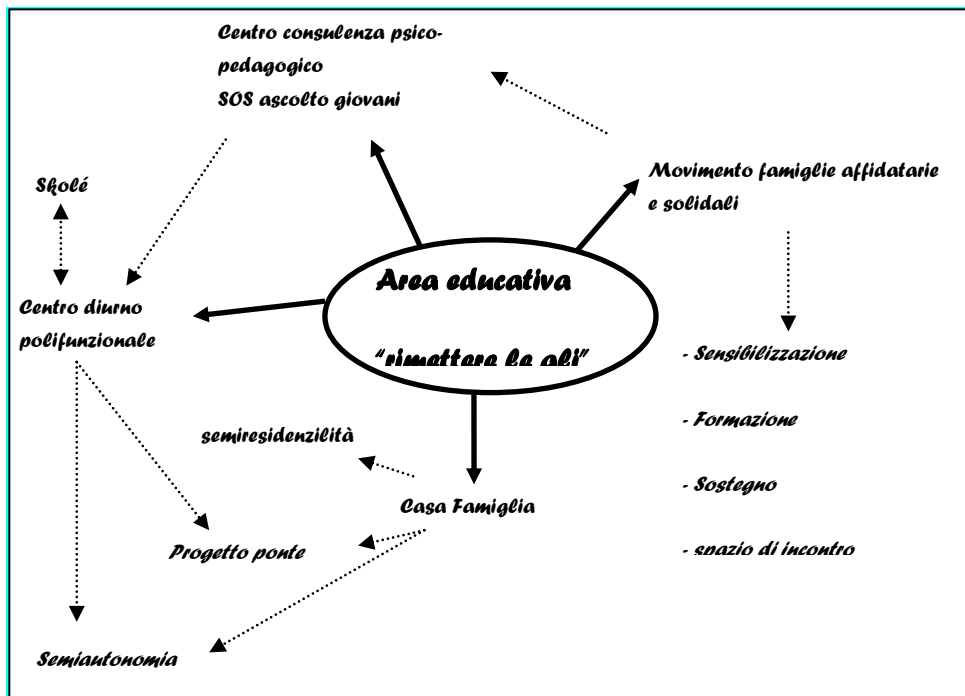
per ragazzi: incontri sulla religiosità con una proposta cristiana; alcune celebrazioni durante l'anno (Commemorazione Defunti, Immacolata, Natale, Festa di Don Bosco, Pasqua, Festa di Maria Ausiliatrice); la preparazione ai sacramenti per alcuni.

Il gruppo formazione e il gruppo educazione alla fede si coordinano nel

promuovere la partecipazione degli operatori, dei ragazzi e delle famiglie a quanto proposto dal Movimento Giovanile Salesiano Ispettorale, dalla Parrocchia S.Ireneo e dalla CEP del Borgo, in modo da favorire una sempre maggiore integrazione dell'area nella realtà ecclesiale e salesiana.

- **Gruppo Economia:** composto da un incaricato per ogni proposta educativa, attento alla gestione economica ordinaria e alla corresponsabilità.
- **Gruppo Comunicazione:** composto da un incaricato per ogni proposta educativa e da volontari. Si occupa almeno del sito, del giornalino "Centr'avanti", delle news-letter mensili "Prove di volo" e delle liste di contatti. (Dal 2012 diventa Gruppo di Comunicazione di tutto il BRDB).
- Inoltre a livello di BRDB gli operatori incaricati dell'Area Rimettere le Ali annualmente partecipano e animano **l'Equipe Progetti, la ricerca fondi** e coordinano **l'Equipe Integrata**.

Ogni anno tutti gli operatori si incontrano per due giorni di verifica nel mese di luglio e per un giorno di programmazione nel mese di settembre in cui, a seguito della programmazione del BRDB, vengono anche definiti gli impegni specifici nell'ambito della CEP di area.



In fig. il funzionamento della CEP di Area con le diverse proposte educative

2.4.1. CENTRO ACCOGLIENZA MINORI – CENTRO DIURNO POLIFUNZIONALE²

L'identità: un'originale esperienza salesiana di scuola per la vita, alternativa alla scuola della strada.

Definizione: Centro polifunzionale diurno per minori italiani e stranieri, ragazze e ragazzi, soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere, o minori a grave rischio di devianza ed emarginazione provenienti dall'area della dispersione scolastica, inviati dai servizi sociali della giustizia minorile, dai servizi territoriali, dalle

² Per una visione più completa consulta il Progetto Educativo del Centro Minori sul sito

scuole, da privati o arrivati attraverso il *tam tam* degli stessi ragazzi.

La sede: Il Centro Accoglienza diurno del Borgo Ragazzi Don Bosco ha un ingresso indipendente su via Lusina 3 e occupa il primo capannone del Borgo, ristrutturato per meglio accogliere le molte attività del Centro, assomigliando il più possibile ad una casa, il cortile circostante è parte integrante del Centro con un ampio gazebo, con biliardino e ping-pong. Per alcune attività organizzate i ragazzi si recano anche negli spazi dell'oratorio e in particolare nel campo di calcetto.

I destinatari: ragazzi con età indicativamente compresa tra i 15 e i 21 anni che per diversi motivi hanno abbandonato la scuola o che sono sottoposti a provvedimenti penali alternativi al carcere. Sono ragazzi che arrivano da esperienze di fallimenti scolastici a volte sin dalle elementari. Conosciuti e riconosciuti solo per quello che hanno compiuto in negativo. A volte hanno frequentato in modo irregolare accumulando lacune, altre volte hanno delle difficoltà di apprendimento o un disturbo psicologico che ne ha reso difficile l'inserimento in classe e che ha portato a diverse bocciature. Non ne vogliono più sapere della scuola, *banno fatto della strada la loro scuola o si sono chiusi in casa rifiutandosi di affrontare la vita*. Vengono avvicinati dagli educatori, inviati dagli stessi amici, segnalati dai servizi sociali o dai loro stessi insegnanti in difficoltà. A volte sono ancora nell'età dell'obbligo scolastico, ma la scuola non ne vuole più sapere.

Skolé: Al pomeriggio vengono accolti anche ragazzi di età inferiore (11-13 anni) segnalati soprattutto dalle scuole a rischio dispersione o che hanno bisogno di essere seguiti in modo particolare per acquisire un metodo di studio.

I tempi: I ragazzi arrivano e vengono accolti per iniziare i corsi in qualsiasi momento dell'anno con *orari personalizzati* in base alle capacità e al progetto. A volte interrompono e riprendono più volte *ma per tutti il Centro rimane un punto di riferimento*. Durante l'anno vengono condotte periodiche verifiche in collaborazione con i docenti dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) per verificare l'andamento di ciascuno e ricalibrare interventi e obiettivi.

L'offerta formativa e la proposta educativa:

In particolare il lavoro del Centro si articola su interventi strutturati anche se flessibili:

- **sostegno psico-educativo** alla persona attraverso colloqui individuali o di gruppo.
- **sostegno formativo e culturale personalizzato** per il recupero scolastico (alfabetizzazione, recupero licenza media) attraverso Progetti Educativi Personalizzati (P.E.P.), finalizzati al conseguimento della licenza media o della licenza elementare e titoli professionali.
- Preparazione all'avviamento al lavoro attraverso **corsi base di durata annuale** in diversi settori: meccanica (auto e motorini), ristorazione (cuochi, camerieri, baristi), estetica e parrucchieri, giardinaggio e orto, con tirocinio pratico presso piccole aziende e la possibilità eventuale di prepararsi da privatisti alla qualifica di terzo anno.
- **Sportello aperto: accoglienza, orientamento, ricerca lavoro** e accompagnamento educativo per quei ragazzi per i quali non si profila la possibilità di essere inseriti in un corso, ma che hanno bisogno di inserirsi nel mondo del lavoro.
- Organizzazione di **borse lavoro e tirocini formativi**: esercizio alla fatica fisica, educazione al rispetto delle regole.
- **attività di socializzazione**: feste, uscite, laboratorio teatrale, giornalino, calchetto, laboratorio di chitarra, laboratorio d'arte, laboratorio di informatica, patente, fotografia, ecc.
- **Formazione Spirituale**: proposta di incontri di gruppo e partecipazione ad incontri di preghiera e di riflessione in alcuni momenti particolari (Commemorazione dei defunti, Festa Immacolata, Natale, Festa di Don Bosco, Pasqua, Festa Maria Ausiliatrice); opportunità di prepararsi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; il "buongiorno" due volte alla settimana con i ragazzi. L'attenzione alla spiritualità si esprime anche attraverso diverse appartenenze religiose, nell'ottica dell'incontro tra valori universali e diverse esperienze di incontro e relazione con Dio.

- **Incontri con le famiglie**
- **Progetti particolari su precisi bisogni del ragazzo** e indicazione dei servizi con affiancamento di un educatore attraverso colloqui di orientamento e accompagnamento educativo (progetti ponte, percorsi di accompagnamento all'autonomia).

La Skolè e la multiethnicità. Accanto al lavoro del mattino è stato strutturato un lavoro pomeridiano di ascolto, prevenzione, mediazione culturale, in collegamento con le famiglie, con le scuole, con l'oratorio. Un lavoro che coinvolge un gruppo di operatori del centro ed è finalizzato a ragazzi che frequentano la scuola. Per ogni ragazzo accolto alla skolè viene elaborato un progetto educativo personalizzato e concordato con la famiglia e con il giovane stesso, che riguarda impegni, orari, obiettivi.

Progetti Ponte e Semiautonomie: Come la Casa Famiglia anche il Centro Accoglienza Minori accoglie ragazzi seguiti da un educatore in modo personalizzato, attraverso “progetti ponte” e “semiautonomia”; nel primo caso si tratta di invii della asl o dei municipi di ragazzi che non riescono a frequentare autonomamente (la scuola?) e che hanno bisogno di interventi specifici anche fuori dal centro. Nel secondo caso si tratta di ragazzi maggiorenni seguiti nel percorso di inclusione sociale (ricerca lavoro, abitazione ecc.).

2.4.2. LA CASA FAMIGLIA³

La *Comunità di accoglienza per minori* è una comunità di accoglienza di tipo familiare (casa che accoglie) per ragazzi/e con situazioni di disagio personale e familiare pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione. Essa ha come finalità primaria quella di accogliere il ragazzo così come è, facendo di tutto per farlo sentire a casa propria (accoglienza incondizionata); inoltre, attraverso un progetto educativo individuale e personalizzato, ha la finalità di condurre il ragazzo accolto verso una graduale autonomia. L'inserimento all'interno della comunità di accoglienza è temporaneo ed ha, in ordine di preferenza, i seguenti obiettivi generali: 1. Rientro nella propria famiglia di origine; 2. Affidamento familiare; 3. Adozione; 4.

³ Per una visione più completa consulta il Progetto Educativo della Casa Famiglia

Accompagnamento verso l'autonomia, nel caso che delle tre ipotesi precedenti nessuna sia percorribile.

All'interno della struttura operano un'equipe con uno psicologo e sei educatori (di cui uno è coordinatore); inoltre vi sono una trentina di volontari e, quando possibile, alcuni volontari del servizio civile nazionale. Il responsabile è un salesiano, che fa parte dell'equipe.

La casa famiglia gestisce: **progetti di semi-autonomia, progetti ponte, e progetti di semiresidenzialità (comunità diurna)**: il primo nel caso di accompagnamento verso l'autonomia; il secondo nel caso di rientro in famiglia; il terzo nei casi in cui si può evitare un allontanamento dalla famiglia stessa.

I ragazzi della Casa Famiglia vivono la comunità come la loro casa e partecipano alle attività dell'oratorio, del CFP e dell'MGS, come gli altri ragazzi della loro età, seguiti dagli animatori dell'oratorio stesso. L'equipe educativa della casa famiglia si tiene in stretto contatto con i responsabili delle varie attività educative nelle quali sono inseriti i ragazzi. Questi ultimi partecipano non solo come fruitori, ma anche facendo esperienze personalizzate e volontarie di servizio (per es. nell'Estate Ragazzi, al Borgo Estate, nei gruppi o nelle squadre).

Ciò non toglie che in determinate occasioni si facciano momenti "dedicati": Messa in Casa Famiglia, incontri di confronto su tematiche di fede.

2.4.3. IL MOVIMENTO FAMIGLIE AFFIDATARIE E SOLIDALI

Il Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali del Borgo Ragazzi Don Bosco è costituito da un gruppo di famiglie e di operatori sensibili all'affidamento familiare.

Gli scopi principali del Movimento sono quelli di promuovere sul territorio una reale cultura dell'accoglienza e della solidarietà, sostenendo l'impegno di famiglie e persone che vogliano accogliere un bambino o un ragazzo in difficoltà.

Il Movimento organizza, in collaborazione con i Servizi Sociali locali, per le famiglie ed i gruppi interessati:

- Incontri e colloqui di sensibilizzazione e di informazione sull’Affidamento e la Solidarietà Familiare
- Corsi di preparazione all’Affidamento e alla Solidarietà Familiare
- Incontri di sostegno (individuali e di gruppo) per famiglie affidatarie e Solidali
- Attività di auto – mutuo aiuto tra famiglie
- Gestione di spazio di incontro tra minore e famiglia di origine

Le famiglie impegnate nell’affidamento e nella solidarietà familiare vivono generalmente i propri percorsi di fede e di impegno ecclesiale nelle parrocchie di appartenenza, mentre il Movimento diviene per molti lo sbocco specifico di servizio. Alle famiglie viene offerta una proposta di conoscenza del Sistema Preventivo, di approfondimento e di discernimento rispetto all’appartenenza alla Famiglia Salesiana. A tutte viene proposta la partecipazione ai momenti formativi della CEP del Borgo.

Il Movimento si pone come obiettivo per i prossimi anni di partecipare allo sviluppo di una pastorale familiare nella CEP del Borgo in collaborazione con la parrocchia e la chiesa locale.

2.4.4. L’SOS ASCOLTO GIOVANI

Il *Centro di Consulenza Psicopedagogia* per preadolescenti e adolescenti, nasce da una esigenza rilevata da una ricerca fatta sul territorio del VI e VII Municipio del Comune di Roma, di rispondere ad un bisogno socio-affettivo familiare dei giovani e dei genitori. Le attività sostenute da operatori psicologi e psicoterapeuti sono finalizzate a offrire:

- uno “spazio di accoglienza” per dare la possibilità di esprimere i vissuti e dare voce al disagio
- colloqui di sostegno psicologico
- consulenze rivolte a studenti, giovani e genitori in difficoltà
- percorsi formativi con i genitori
- gruppi di arricchimento delle tematiche adolescenziali

Il servizio psicopedagogico è gratuito.

Fanno parte dell'equipe psicologi operanti in altre proposte educative dell'area e operatori esterni volontari.

2.4.5. IL GRUPPO DI VOLONTARIATO SAHARA LIBRE

Il gruppo di volontariato Sahara Libre, composto da operatori e volontari, dal 2004 sostiene la causa del popolo Sahrawi (abitanti originari del Sahara Occidentale che vivono in campi profughi in Algeria) attraverso iniziative di sensibilizzazione e di cooperazione.

L'attività principale è l'accoglienza ogni estate di 10 bambini provenienti dai campi profughi, all'interno del progetto nazionale denominato "Bambini Sahrawi Ambasciatori di Pace"

Gli obiettivi prioritari di questa proposta educativa sono: consentire un controllo dello stato di salute del/la bambino/a; offrire ai bambini Sahrawi un'esperienza significativa nelle loro vite e una possibilità di riposo e svago dopo la fine dell'anno scolastico, periodo che coincide con l'inizio di più intenso calore nei campi profughi ove risiedono; consentire ai bambini un'apertura a realtà nuove e diverse; offrire attività ricreative, culturali e artistiche tali da permettere la maturazione della personalità del/la bambino/a; favorire la conoscenza della realtà dell'infanzia sahwari al mondo dell'informazione, alla società civile e alle istituzioni italiane; aumentare la rete di solidarietà nel territorio; motivare famiglie solidali per diffondere la cultura della solidarietà e dell'affidamento familiare

2.5. Area CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE

2.5.1. DESCRIZIONE

Identità: un Centro di Formazione Professionale Salesiano. Lo stile e il carisma cui si ispira il C.F.P. è quello della famiglia intesa e voluta da Don Bosco ponendo e mantenendo come elementi di riferimento l'accoglienza e la graduale responsabilizzazione, personale e sociale, del giovane.

Definizione: il Centro di Formazione Professionale (CFP) si rivolge principalmente a giovani che, devono assolvere l'**obbligo di istruzione** ed eventualmente l'**obbligo formativo** e che dopo il conseguimento della licenza media, intendono proseguire il loro itinerario formativo nel sistema della istruzione e formazione professionale, secondo la riforma del sistema educativo nazionale vigente.

E' parte dell'associazione CNOS/FAP, in particolar modo della delegazione della regione Lazio di cui è una sede operativa.

La sede: Il Centro di Formazione Professionale del Borgo Ragazzi Don Bosco ha il suo ingresso in Via Prenestina, 468 all'interno dell'Opera salesiana e svolge l'attività in un'area espressamente dedicata e formata da tre capannoni utilizzati come laboratori ed un edificio con i locali utilizzati come aule. Il Centro di Formazione Professionale svolge la sua missione educativa inserita nel contesto ecclesiale della parrocchia Diocesana di Sant'Ireneo e della XVI prefettura. Segue le direttive dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Roma.

I destinatari: ragazzi con età compresa tra i 14 e i 19 anni che scelgono, dopo le scuole medie, per loro attitudine, un percorso che li accompagnerà nel mondo del lavoro. Sono presenti numerosi ragazzi che hanno abbandonato la scuola dopo esperienze di molteplici fallimenti o per difficoltà di apprendimento o di inserimento. Ci sono ragazzi che preferiscono l'attività del laboratorio, che permette loro di apprendere attraverso la manualità. Don Bosco ci rammenta che "I nostri ragazzi hanno l'intelligenza nelle mani".

L'offerta formativa: il Centro organizza corsi di durata triennale: meccanico riparatore motoveicoli, operatore macchine utensili ed installatore e manutentore di impianti elettrici civili e industriali.

Viene offerto, inoltre, un corso di durata biennale per elettricisti, rivolto ai ragazzi che devono assolvere l'obbligo formativo.

È presente all'interno del Centro di Formazione Professionale un servizio di orientamento aperto anche al territorio, che segue i ragazzi durante i vari momenti del percorso formativo: in entrata, in itinere, in uscita e nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Si tengono anche corsi privati per l'apprendistato e per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Centro di Formazione Professionale è un Centro Professionale Salesiano con connotazione cattolica.

Professionale perché propone una formazione per:

- fornire ai ragazzi competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro;
- curare la serietà professionale, attraverso la qualificazione e aggiornamento del personale;
- orientare individualmente i singoli giovani verso il loro progetto di vita.

Cattolico perché imposta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro. I principi evangelici danno origine alle motivazioni interiori, ispirano la metodologia educativa e definiscono le mete finali. Per questo:

- ripensa il messaggio evangelico, accettando il confronto con la cultura odierna;
- tende a costituirsi in comunità di fede, finalizzata alla trasmissione di valori di vita;
- non vuole escludere nessuno;
- si mantiene in comunione con la Chiesa.

Salesiano perché raggiunge le sue finalità con lo stile, lo spirito e il metodo educativo di Don Bosco:

- educa evangelizzando ed evangelizza educando, cioè armonizzando, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano.
- associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo;
- privilegia l'aspetto educativo;
- fa appello alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso;
- imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la

loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili del delicato processo di crescita della loro umanità nella fede;

- vuole portare i ragazzi a scoprire la vita come dono e come responsabilità;
- si propone come famiglia educante, centrata sui giovani, che trovano in essa la loro casa;
- privilegia il cortile, inteso non solo come spazio fisico, ma come lo spazio di incontro informale con i ragazzi;
- sottolinea la personalizzazione dei rapporti educativi;
- assume la vita dei giovani, promuovendo anche attività di tempo libero e favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione;

Il CFP si propone di contribuire alla costruzione di una società più giusta ed umana, non soltanto attraverso la formazione delle persone singole, ma anche attraverso la partecipazione alla vita del territorio e al confronto sui problemi educativi e culturali in corso nella società. Si impegna nella formazione di personalità mature e responsabili, capaci di prendere parte attiva alla vita civile. I giovani che frequentano il centro sono il futuro della società, diventeranno i genitori di domani, per cui il centro prende sul serio il compito educativo che gli è affidato. Il centro, per alcuni, diventa l'occasione di riscatto dopo un passato scolastico segnato da continui fallimenti. Per questo motivo il centro si impegna a promuovere ed incoraggiare l'apprendimento da parte dei suoi allievi.

Il nostro centro vuole contribuire all'estensione della cultura a tutti, migliorandone la qualità. Per questo:

- è aperto a tutte le classi sociali;
- dà preferenza ai giovani più poveri;
- esclude ogni condizione discriminatoria e richiede soltanto disponibilità verso i valori che il **Progetto Educativo** propone;
- differenzia gli interventi, sceglie ritmi e metodi adeguati ai singoli, valorizzando le doti e preoccupandosi di seguire con attenzione chi incontra difficoltà.

Lo stile educativo: l'impostazione educativa si rifà direttamente al modello educativo di don Bosco, cioè al **SISTEMA PREVENTIVO** che è metodo pedagogico e pastorale incentrato sull'*assistenza*, intesa come presenza preveniente, e sull'*amore dimostrato*, che pur rimanendo amore si impegna ad essere esigente. Al centro di tutto

c'è la persona, considerata più per le risorse di cui è portatrice che non per il rischio di danno che può arrecare a sé ed alla società: crediamo infatti nelle risorse positive che ogni persona ha in sé e pone in essere come valido strumento per la realizzazione di una personalità autonoma ed inserita socialmente.

La qualità della relazione è, quindi, al centro del programma e **la persona è al centro della relazione.**

2.5.2. GLI ATTORI

FORMATORI

Identità: i formatori che lavorano al Centro di Formazione Professionale formano un gruppo abbastanza coeso. Si respira un clima familiare e di fiducia reciproca. Permangono, però, in qualcuno, ancora difficoltà nel lavorare insieme e in modo progettuale.

La maggior parte di loro è cresciuta all'interno del Borgo Ragazzi e sente forte l'appartenenza all'Opera anche se non sempre questa si esprime nella partecipazione ai momenti di formazione della Comunità Educativa Pastorale dell'Opera. La maggioranza di loro ha un vissuto cristiano impegnato e lo testimonia ai ragazzi.

Sono disponibili a mettersi in gioco con i ragazzi e a dare il loro apporto ai momenti di animazione informale; sono disponibili ad incontrare i ragazzi al di fuori dell'orario di lezione e al confronto con gli allievi.

Sta crescendo la consapevolezza di dover assumere un atteggiamento di corresponsabilità nell'azione educativa e nel compito di evangelizzazione.

Per i neo assunti è previsto: inserimento progressivo all'interno della CEP del Centro di Formazione Professionale con affiancamento di un tutor, conoscenza e formazione dello stile educativo di Don Bosco

Per tutti: consolidamento delle motivazioni cristiane e salesiane, aggiornamento delle competenze tecniche, pedagogiche e didattiche, crescita nell'attenzione agli ultimi, crescita del senso di appartenenza alla CEP dell'Opera, crescita nella corresponsabilità, soprattutto per quello che riguarda l'evangelizzazione degli allievi.

Per tutti: ritiro per Natale insieme agli altri centri di Formazione Professionale di Roma, ritiro per Pasqua invitando anche le loro famiglie, partecipazione ai momenti assembleari della CEP dell'Opera, momenti di preghiera prima di ogni momento assembleare del CFP, Partecipazione ai momenti liturgici dell'Opera, un incontro

mensile di formazione sui temi della salesianità e del cristianesimo.

Per alcuni: partecipazione ai seminari del SCS, partecipazione ai seminari del CNOS/FAP didattici, pedagogici e professionali.

FAMIGLIE

Identità: le famiglie dei nostri allievi sono spesso poco interessate all'andamento scolastico dei propri figli, a volte totalmente assenti e a volte tendono a coprire gli atteggiamenti dei figli.

Hanno spesso una buona aspettativa nei confronti dell'educazione del centro. Alcuni di loro sono ex-allievi di Centri di Formazione Salesiana. Normalmente si aspettano dal nostro Centro un'istruzione differente dalle altre istituzioni scolastiche ed un ambiente moralmente sicuro.

Non hanno ancora maturato un'appartenenza al Centro. La loro partecipazione avviene dietro convocazione e sono presenti alla festa della famiglia, dove partecipano abbastanza numerosi impegnandosi anche nell'organizzazione. Non sempre si riesce ad avere un dialogo continuo anche se la presenza dei tutor ha sicuramente migliorato questo aspetto. Alcuni di loro vengono seguiti dal servizio di accompagnamento alla genitorialità dell'Opera (SOS Ascolta Giovani).

Obiettivi:

- costruire sinergie educative portandoli a vivere a pieno il proprio ruolo e sensibilizzandoli al nostro progetto educativo.

Per Tutti:

- un incontro all'inizio dell'anno in cui vengono presentate tutte le realtà del Borgo Don Bosco ed i servizi che offre;
- un incontro, con scadenza bimestrale, per monitorare l'andamento del corso in occasione della consegna delle pagelle;
- una festa a fine anno, nella quale sono chiamati a partecipare attivamente.

Per alcuni:

- una serie di incontri, in collaborazione con l'SOS Ascolta Giovani, su tematiche inerenti le problematiche connesse alla condizione giovanile ed adolescenziale con una chiave di lettura legata anche ai valori salesiani;
- esercizi spirituali.

EX-ALLIEVI

Identità: sono i numerosi ragazzi che hanno frequentato il Centro di Formazione Professionale. Alcuni di loro hanno continuato il percorso scolastico mentre altri hanno iniziato a lavorare. Rivestono un ruolo chiave nella nostra educazione. Divengono esempio positivo per i ragazzi del Centro attraverso le loro testimonianze. Sono riconoscenti per l'educazione ricevuta e disponibili a raccontare la loro esperienza. Tra i formatori attuali ci sono ragazzi ex-allievi del centro.

Obiettivo: costruire un collegamento con tutti gli ex-allievi

Attività: un giorno di festa a loro dedicato all'interno della festa del Premio e del Grazie.

VOLONTARI

Identità: giungono al Centro attraverso l'esperienza del servizio civile. Si rendono disponibili per le ripetizioni ai ragazzi più in difficoltà.

Obiettivi: inserirli gradualmente nella CEP dell'opera.

Attività: invito a partecipare ai momenti assembleari della CEP

AZIENDE

Identità: Prevalentemente sono aziende dove vengono svolti gli stage dei nostri allievi dei percorsi biennali e triennali.

Obiettivi: Formare una rete di aziende solidali, costruire una rete di rapporti con le aziende del territorio, costruire una sinergia educativa con le ditte presso le quali i nostri ragazzi fanno lo stage

Attività: Una giornata di incontro con il mondo aziendale da organizzare al Borgo Ragazzi Don Bosco, costruire una bacheca virtuale nella quale segnalare i bisogni delle aziende e nella quale offrire personale qualificato.

2.5.3. GLI ALTRI SERVIZI

CORSI PRIVATI

Identità: molti ragazzi sono presenti nel nostro Centro frequentando i vari corsi di apprendistato e di sicurezza nei luoghi di lavoro che si tengono durante le ore pomeridiane. Alcuni di loro sono ex-allievi del Centro. L'incontro avviene per moduli di durata molto ristretta.

Ci stiamo domandando come accoglierli in modo da far sentire loro lo stile di famiglia e come far conoscere loro meglio l'ambiente che li ospita. In questo momento ci limitiamo ad offrire un servizio solamente tecnico.

Obiettivi: Far percepire un clima di famiglia, far conoscere l'ambiente che li ospita

ORIENTAMENTO

Identità: L'orientamento è al servizio dell'Opera e del territorio. Vuole essere un valido strumento per la comprensione della propria persona e della propria vocazione.

Obiettivi: Da condividere, anche se probabilmente occorrerà pensare un progetto educativo solo per l'orientamento.

TUTORAGGIO

Identità: il Tutoraggio è un servizio che viene offerto ai ragazzi che frequentano i percorsi della Formazione Professionale. Il Tutor dialoga con le famiglie avvicinandole al Centro e coinvolgendole nell'educazione del loro figlio, rendendo così l'azione educativa un processo condiviso tra alunni, formatori, Centro e famiglie.

2.5.4. L'ORGANIZZAZIONE

Si manifesta:

- attraverso il **COORDINAMENTO - DIREZIONE** : cura la formazione dei formatori; i rapporti con le Istituzioni; i rapporti con le aziende; la pianificazione delle attività didattico-formative; i rapporti con le famiglie; la gestione delle risorse umane; l'amministrazione delle risorse economiche;
- attraverso l' **ORIENTAMENTO**: si fornisce un accompagnamento alla scelta lavorativa e un accompagnamento in uscita dai nostri percorsi formativi; la promozione della formazione all'interno della scuola media; l'accompagnamento alla scelta del percorso più idoneo; l'accompagnamento verso l'autonomia; il monitoraggio motivazionale del ragazzo; i rapporti con le scuole ed Istituzioni del territorio;
- attraverso il servizio **QUALITÀ**: con l'analisi e l'elaborazione dei processi di erogazione dei servizi; il monitoraggio continuo dei processi e l'analisi dei

- dati;
- attraverso l' **ANIMAZIONE**: si progettano e gestiscono i momenti di spiritualità e di riflessione per i ragazzi e per i formatori; l'organizzazione di feste e giochi; la proposta di laboratori pomeridiani quali il giornalino, la scuola di musica e altri scelti dai ragazzi; Il percorso sacramentale della Cresima; l'organizzazione e la partecipazione ad eventi del MGS;
 - attraverso il **TUTORAGGIO**: si offre un servizio di accoglienza ai ragazzi; di accompagnamento verso l'autonomia; il monitoraggio in itinere dei ragazzi; l'animazione dei consigli di corso e del lavoro in equipe dei formatori; di collaborazione con la famiglia od eventualmente con gli assistenti sociali. Il Tutor di una classe diventa per quei ragazzi il punto di riferimento e di accompagnamento durante l'anno scolastico, segue anche i casi particolari e si rende disponibile a lavorare in equipe con il consiglio di classe per affrontare e superare insieme le problematiche del singolo e del gruppo;
 - attraverso la **FORMAZIONE PROFESSIONALE per ELETTRICISTI – OPERATORI di MACCHINE UTENSILI – MECCANICI RIPARATORI di MOTOVEICOLI**: con la preparazione didattica – lavorativa; l'accompagnamento verso l'autonomia; le ripetizioni; le visite tecnico-culturali; l'esperienza nel mondo lavorativo (stage); l'ascolto individualizzato; l'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
 - attraverso l' **APPRENDISTATO**: con l'offerta della preparazione didattica – lavorativa;
 - attraverso **CORSI PER LA SICUREZZA**: con l'offerta della preparazione didattica – lavorativa.

L'intera offerta formativa ed educativa proposta nell'area del Centro Professionale si trova nel sito

3. OBIETTIVO GENERALE DEL PEPS

Il Borgo Ragazzi Don Bosco nella prospettiva di annunciare ai giovani e alle loro famiglie il Vangelo, attraverso l'educazione e l'amorevolezza, sceglie di perseguire una **proposta educativo – pastorale organica, che garantisca unità nella diversità**, che implichi una **scelta determinante per i giovani, soprattutto i più poveri, e per le famiglie**, puntando ad una **educazione integrale individualizzata, attenta a tutte le dimensioni della persona**, facendo in modo che l'**azione educante del BRDB sia gestita da una comunità educativo – pastorale**, assumendo uno **stile di animazione che pone la vita al centro del dialogo educativo**, sviluppando una **presenza significativa nella Chiesa e nel mondo, a partire da una formazione spirituale che accompagna la crescita ed attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio**.

4. OBIETTIVI SPECIFICI PER FASCE D'ETÀ

Per adempiere alla Missione enunciata **nell'obiettivo generale**, inserito nel contesto sociale sopra indicato, il Borgo Ragazzi Don Bosco sceglie di operare, in sintonia con le indicazioni della ICC, secondo i seguenti **obiettivi specifici**:

1. Costituire una Comunità Educativa Pastorale (CEP) che evangelizza,
2. attraverso l'educazione amorevole dei giovani a partire da quelli più in difficoltà,
3. coinvolgendo le famiglie,
4. e comunicando efficacemente la sua esperienza nel territorio.

Questi obiettivi sono maggiormente specificati rispetto alle fasce d'età dei destinatari:

Rispetto ai **ragazzi al di sotto del 14 anni**, tale obiettivo generale richiede le seguenti attenzioni:

La fascia da 0-10 anni viene seguita prevalentemente nel contesto delle attenzioni educative alla fascia della famiglia;

Per la fascia dei preadolescenti (11-14 anni) si scelgono i seguenti obiettivi:

- accoglienza attenta alla dimensione globale del ragazzo e della famiglia; sensibilizzazione e orientamento nel territorio sulle proposte del Borgo: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri, e per le famiglie.**
- condivisione progettuale delle attività ludiche proposte; aggiornamento formativo permanente sull'educazione integrale: **per garantire un'educazione integrale individualizzata attenta a tutte le dimensioni della persona.**
- partecipazione attiva alla CEP ; condivisione educativa: **per garantire un'azione educante gestita da una comunità educativo – pastorale.**
- promozione di attività comuni organizzate, favorenti creatività; coinvolgimento della famiglia nella progettualità di vita del ragazzo: **per**

garantire uno stile di animazione che pone la vita al centro del dialogo educativo.

- proposte formative di crescita spirituale delle varie fedi; partecipazione e coinvolgimento alla vita MGS: **per garantire una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo, a partire da una formazione spirituale che accompagna la crescita e attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio.**

Rispetto ai ragazzi tra i 15 e 18 anni, tale obiettivo richiede le seguenti attenzioni:

- dare a tutti accoglienza a partire dagli esclusi altrove, con attenzione specifica; attenzione e concentrazione sui ragazzi 15-18: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri e per le famiglie.**
- formazione permanente educazione integrale e integrata; progetti educativi personalizzati e monitoraggio per interventi flessibili-integrali: **per garantire un'educazione integrale individualizzata attenta a tutte le dimensioni della persona.**
- valorizzazione del protagonismo; condivisione educativa: **per garantire un'azione educante gestita da una comunità educativo – pastorale.**
- maggiore flessibilità dell'educatore rispetto le esigenze del ragazzo; far emergere talenti da ogni ragazzo: **per garantire uno stile di animazione che pone la vita al centro del dialogo educativo.**
- rilevanza e confronto valori universali nella società multiculturale; testimonianza stile di vita degli educatori ai ragazzi: **per garantire una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo, a partire da una formazione spirituale da definire, specificare ed articolare nei programmi del quadriennio, che accompagna la crescita, ed attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio.**

Rispetto ai **giovani adulti destinatari dei servizi**, tale obiettivo richiede le seguenti attenzioni:

- attività di accoglienza, coinvolgimento ed integrazione fra diversi; attenzione alle culture; momenti comunitari di conoscenza del Borgo: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri, e le famiglie.**
- educazione alla cittadinanza attiva con dinamiche formative; curare le dimensioni emozionale,affettiva, spirituale: **per garantire un’educazione integrale individualizzata attenta a tutte le dimensioni della persona.**
- educazione alla corresponsabilità e senso di appartenenza, partecipazione a momenti decisionali: **per garantire un’azione educante gestita da una comunità educativo – pastorale.**
- formazione alla partecipazione attiva nelle istituzioni, nella chiesa e nel territorio: **per garantire una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo**, a partire da una formazione spirituale da definire, specificare ed articolare nei programmi del quadriennio, **che accompagna la crescita, ed attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio.**

Rispetto ai **giovani adulti conduttori dei servizi**, tale obiettivo richiede le seguenti attenzioni:

- attività d’integrazione fra diversi; attenzione alle culture; momenti comunitari di conoscenza del Borgo: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri, e per le famiglie.**
- educazione alla cittadinanza attiva con dinamiche formative; curare le dimensioni emozionale,affettiva, spirituale: **per garantire un’educazione integrale individualizzata attenta a tutte le dimensioni della persona.**
- educazione alla corresponsabilità e senso di appartenenza, partecipazione a momenti decisionali: **per garantire un’azione educante gestita da una comunità educativo – pastorale.**
- vivere ogni attività con stile di condivisione globale; l’educatore “non va mai in ferie”: **per garantire uno stile di animazione che pone la vita al centro del dialogo educativo.**

- curare attenzione ai valori vita politica; formazione alla partecipazione attiva nelle istituzioni, nella chiesa e nel territorio: **per garantire una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo**, a partire da una formazione spirituale da definire, specificare ed articolare nei programmi del quadriennio, **che accompagna la crescita, e attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio**

Rispetto alle famiglie, tale obiettivo richiede le seguenti attenzioni:

- momenti comunitari di accoglienza, di conoscenza del Borgo e del carisma salesiano: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri, e per le famiglie.**
- supporto alla genitorialità con specifica attenzione a tutte le fasi evolutive, in cooperazione con le offerte educative dedicate alla singole fasce d'età: **per garantire una scelta determinante per i giovani, soprattutto più poveri, e per le famiglie.**
- educazione alla cittadinanza attiva con dinamiche formative; curare le dimensioni emozionale, affettiva, spirituale: **per garantire un'educazione integrale individualizzata attenta a tutte le dimensioni della persona.**
- educazione alla corresponsabilità e senso di appartenenza, partecipazione a momenti decisionali: **per garantire un'azione educante gestita da una comunità educativo – pastorale.**
- curare l'attenzione ai valori della vita politica; formazione alla partecipazione attiva nelle istituzioni, nella chiesa e nel territorio: **per garantire una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo, a partire da una formazione spirituale che accompagna la crescita e attraverso il potenziamento della comunicazione interna e verso il territorio.**
 - sviluppare le risorse e le potenzialità di ogni famiglia
 - attenzione alla globalità della famiglia e non solo al singolo appartenente

5. LA VITA DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE (CEP)

5.1. L'IDENTITÀ DELLA CEP

La **Comunità Educativa Pastorale del Borgo** (CEP BRDB) è il soggetto delle decisioni e delle azioni educative che vengono intraprese e risponde di tutto ciò che viene portato avanti in ordine alla *Mission* del Borgo. È costituita da tutte le figure educative dell'Opera. Pertanto gli obiettivi educativi generali debbono essere condivisi dalla Comunità Educativa Pastorale e dai suoi membri, all'interno delle Assemblee CEP.

La vita e la missione della Comunità Educativa Pastorale del BRDB vengono configurate e concordate in modo corresponsabile da tutte le figure educative che vi si impegnano, facendo riferimento alla Comunità Salesiana, attraverso la definizione, di norma ogni quattro anni, di un Progetto Educativo Pastorale del BRDB.

La CEP si dota di un organo rappresentativo, il Consiglio della CEP, che possa lavorare in maniera più snella per accompagnare i processi organizzativi e decisionali che la Comunità stessa decide.

In ultimo, è la Comunità Educativa Pastorale stessa che si assume, attraverso una programmazione elaborata ogni anno dall'Assemblea, la responsabilità del percorso educativo che si è svolto in un anno e di quello che dovrà essere assunto come obiettivo per l'anno successivo (azione di verifica e rilancio). In questo contesto saranno particolare oggetto di analisi e verifica le azioni di educazione alla responsabilità economica ed ecologica di tutte le persone accolte. La Comunità Educativa Pastorale del Borgo è il risultato di un lavoro di cucitura di tre preesistenti Comunità Educative: le **Comunità Educative Pastorali di Area** (CEP di Area) che precedentemente lavoravano in maniera meno interdipendente ed in cui l'elemento di unificazione era garantito soprattutto dalla Comunità Salesiana. Da quattro anni a questa parte, dopo un processo di riorganizzazione ed integrazione, l'azione educativa del BRDB si identifica in un'unica Comunità Educativa Pastorale, che usufruisce di tre momenti specifici, le Assemblee della CEP di Area. Queste non sono più intese come realtà

autonome bensì come momenti specifici in cui le scelte condivise nella Comunità Educativa del Borgo vengono contestualizzate nelle offerte educative, per i diversi tipi di destinatari e secondo gli obiettivi specifici definiti per ogni fascia di età.

Ogni CEP di Area esprime i propri servizi attraverso delle specifiche offerte educative.

5.2. GLI ORGANI DELLA CEP

La Comunità Educativa Pastorale opera attraverso i seguenti organi:

- 1) **L'Assemblea della Comunità Educativa Pastorale del Borgo** (Assemblea della CEP BORGO): è il contesto più rappresentativo della Comunità Educativa Pastorale in cui tutte le figure educative del BRDB, comprese le rappresentanze di tutte le famiglie, si esprimono in maniera condivisa e producono valutazioni, scelte, decisioni condivise. Gli enunciati dell'assemblea sono ampiamente divulgati e condivisi a tutte le persone e famiglie che fanno riferimento al BRDB.

Si riunisce di norma tre volte l'anno assumendosi la responsabilità del percorso educativo dell'anno. Di norma si convoca:

- un'Assemblea a inizio anno per decidere il programma educativo pastorale del Borgo;
- un'Assemblea durante l'anno per una valutazione intermedia secondo gli obiettivi specifici per fasce d'età e per il rilancio delle applicazioni del programma;
- un'Assemblea a fine anno per una valutazione annuale, per individuare gli obiettivi raggiunti e quelli da rilanciare per l'anno successivo.

Periodicamente l'Assemblea della CEP del BRDB esamina e sviluppa il PEPS, redigendone, di norma ogni 4 anni, una nuova versione.

- 2) **Il Consiglio della Comunità Educativa Pastorale del Borgo** (Consiglio della CEP BORGO): è un servizio organizzativo di cui la Comunità Educativa Pastorale si dota. È costituito dal Consiglio della Comunità

Salesiana che ne è nucleo animatore, da rappresentanti della Famiglia Salesiana (ASC; Ex allievi) e da persone che rappresentano le diverse espressioni educative delle tre Aree Educative (Rimettere le Ali; Oratorio-Centro giovanile; Centro di Formazione Professionale).

Si riunisce una volta al mese, si occupa delle decisioni organizzative con una particolare responsabilità di governance del piano annuale in riferimento alla Missione generale dell'Opera.

- uno dei consiglieri ha l'incarico di promuovere l'attenzione al coinvolgimento delle famiglie.
- uno dei consiglieri ha l'incarico di curare specificatamente l'obiettivo della partecipazione attiva nella chiesa locale (Consiglio Pastorale Parrocchia di S. Ireneo a Centocelle).
- uno dei consiglieri ha l'incarico di curare specificatamente l'obiettivo della partecipazione alla vita delle istituzioni del territorio (Municipio, ASL, scuole).

Il consiglio verifica il calendario del mese successivo. Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene inviato ai responsabili delle singole proposte educative, fatti salvi i dati sensibili. Ogni responsabile pertanto ha cura di trasmettere le comunicazioni importanti agli operatori della propria proposta educativa.

3) **Le Assemblee delle Comunità Educativa Pastorale delle Aree** (Assemblea CEP di Area): ogni Area Educativa (Rimettere le Ali; Oratorio - Centro giovanile; Centro di Formazione Professionale) determina i propri percorsi educativi ed operativi attraverso una propria Assemblea. Essa è costituita da tutte le figure educative che operano nell'area (nel CFP coincide col collegio dei formatori).

Normalmente costituiscono un momento di approfondimento della CEP BRDB, nella direzione delle scelte operative specifiche che riguardano le offerte educative dell'area, incluso un confronto periodico (almeno 2 volte l'anno: Assemblea programmatica e di Metà Anno) con gli obiettivi specifici per fasce d'età del PEPS e del piano annuale.

Negli anni successivi alla definizione del PEPS ogni area elabora gli assetti interni che permettano un più congruente raggiungimento degli obiettivi del

PEPS. Tale determinazione si sviluppa nei momenti assembleari di area e mediante il coordinamento dei Consigli di Area.

Al termine di ogni anno, in concomitanza dell'Assemblea della CEP BRDB, le assemblee di area esprimono una valutazione attorno al programma annuale, agli obiettivi educativi per fasce d'età ed alle azioni di educazione alla responsabilità economica ed ecologica sviluppate per l'anno in ogni area.

- 4) **I Consigli delle Comunità Educativa Pastorale di Area** (Consigli della CEP di Area): come per il Consiglio CEP BRDB, questi Consigli di Area sono servizi di coordinamento organizzativo che ogni Comunità Educativa di Area si dà per accompagnare il lavoro educativo annuale, all'interno delle offerte educative dell'area. È costituito dai referenti di ogni offerta educativa dell'Area.

Si riuniscono in media una volta al mese. Per il CFP coincide con il direttivo locale; per l'OCC coincide col Consiglio dell'oratorio.

Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene diffuso solo agli operatori dell'area e per conoscenza ai responsabili delle altre aree, fatti salvi i dati sensibili.

Il consiglio CEP d'Area ha l'incarico di curare specificatamente l'obiettivo "coinvolgimento delle famiglie" integrando le abilità e le professionalità specifiche di ciascuna Area. Un consigliere faciliterà tutte le operazioni che scaturiscono da questa responsabilità.

Un altro consigliere è membro dell'equipe integrata e cura la ricaduta nelle diverse proposte educative dell'area di quanto stabilito in essa.

Uno dei compiti primari del Consiglio di Area è quello di accompagnare l'Assemblea di Area ad elaborare gli assetti interni che permettano il miglior raggiungimento degli obiettivi del PEPS.

- 5) **Il Coordinamento delle Aree educative:** è un servizio organizzativo esecutivo che coordina le azioni di ogni singola Area educativa e delle specifiche proposte educative per armonizzare le diverse azioni che queste svolgono secondo i propri programmi operativi. È composto dai coordinatori di ciascuna Area e dal direttore dell'Opera, per garantire l'immediata esecutività di quanto viene ordinariamente deciso, in ordine

all'armonizzazione delle azioni educative.

Si riunisce ogni quindici giorni; rappresenta il più alto livello di monitoraggio dell'azione educativa del BRDB.

Si occupa anche di monitorare la sostenibilità (economica, educativa ed ecologica) delle diverse proposte e attività nell'ottica di favorire la corresponsabilità e la reciprocità. In particolare il coordinamento cercherà di mettere in circolo persone, competenze, attività, rete di collegamenti di ciascuna area a servizio della crescita di tutti. In ogni area ci sono persone e risorse che spesso vengono utilizzate quando servono ad una altra area (pensiamo alla piccola manutenzione, a esperti in qualche materia particolare, ad attrezzature, a contatti): il coordinamento può mettere in circolo queste risorse per il bene comune. E' importante che ci sia un referente della sostenibilità deciso a inizio anno per ciascuna proposta e che ogni proposta nella propria programmazione di inizio anno indichi quanto può mettere a disposizione del resto del Borgo per una crescita della mentalità di comunione e corresponsabilità

6) **Equipe Integrata:** è composta da 2 persone per ciascuna area educativa (di cui almeno una appartenente al consiglio della Cep di Area). Si incontra ogni quindici giorni, si occupa dei progetti educativi personalizzati di quei ragazzi e delle loro famiglie seguiti da più proposte in più aree.

- All'inizio dell'anno l'equipe integrata si presenta alle singole proposte educative (nelle loro riunioni iniziali) per sensibilizzare i singoli educatori a ricorrere a questa opportunità.
- I referenti dell'equipe per ciascuna area, raccolgono le informazioni da ciascuna proposta educativa sulle situazioni da prendere in carico nella progettazione degli interventi integrati. L'equipe integrata restituisce quanto emerso nelle proprie riunioni alle diverse proposte educative interessate.
- L'equipe individua e convoca all'occorrenza le diverse figure e competenze professionali, reperibili nelle diverse espressioni del BRDB, a cui sia necessario fare ricorso per gli interventi integrati, o per altre necessità impellenti nell'azione educativa del BRDB.

- L'equipe integrata è anche attenta alla personalizzazione degli interventi educativi nel Borgo: sollecita le diverse aree a pensare gli interventi per progetto educativo più che per attività, è importante che le persone che ne fanno parte facciano da ponte con tutto il resto dell'area.
- 7) **Gruppo Ricerca Fondi:** composto da operatori di ciascuna area educativa; si occupa di organizzare e gestire la ricerca fondi per tutto il Borgo Ragazzi Don Bosco. Si occupa di: ricerca donatori (soprattutto privati, aziende, fondazioni), fidelizzazione donatori, gestione e rendicontazione donazioni, progettazione in raccordo con il gruppo progetti, comunicazione con l'esterno.
- 8) **Gruppo progetti:** composto da operatori di ciascuna area educativa, collegato con il gruppo ricerca fondi si occupa di progettazione con enti pubblici e privati: ricerca bandi, scrittura progetti, ricerca contatti, seguire iter dalla presentazione all'approvazione, rendicontazione per tutto il BRDB.
- 9) **Gruppo Comunicazione e Sito internet:** www.borgodonbosco.it sito ufficiale di tutto il borgo per la comunicazione interna e esterna. Ha lo scopo di:
- divulgare e promuovere gli eventi e i servizi educativi dell'opera.
 - facilitare la raccolta fondi
 - diffondere e veicolare il nostro messaggio educativo

Responsabile ultimo è il direttore del Borgo. Un incaricato per area si occupa di coordinare il lavoro di aggiornamento e, ove necessario, stimola ogni proposta educativa nell'aggiornamento della propria pagina, nominando un responsabile. I coordinatori per la comunicazione di ogni area formano un gruppo di comunicazione e si ritrovano periodicamente. Un incaricato del sito si occupa della newsletter e della homepage.

- 10) **Segreteria unica:** si individuano alcune persone che a turno si occupino dell'accoglienza di chi arriva al Borgo per chiedere informazioni su tutta l'opera. È compito delle varie proposte educative fornire le informazioni alla segreteria sulle attività da pubblicizzare.

5.3. PERCORSO DELLE AZIONI ORGANIZZATIVE DEL BRDB DURANTE UN ANNO PASTORALE

La Comunità salesiana del BRDB (nella persona del Direttore), attraverso gli organi della Comunità Educativa, comunica gli obiettivi per l'anno. L'azione educativa per l'attuazione del PEPS del BRDB si sviluppa attraverso piani educativi annuali tematici e orientati alla realizzazione di obiettivi condivisi. All'interno di un quadriennio viene anche elaborato il nuovo PEPS per il quadriennio successivo. Tale elaborazione avviene in modo partecipativo attraverso i momenti assembleari annuali e momenti dedicati nelle aree e nelle loro diverse proposte educative. Pertanto la programmazione educativa del quarto anno includerà le sessioni assembleari per l'elaborazione del nuovo PEPS.

0. In alcune aree è possibile una fase previa di pre-programmazione organizzativa per la dislocazione nei ruoli e nei tempi delle risorse e dei servizi. Tale assetto è aperto a recepire gli obiettivi successivamente stabiliti dalla CEP del BRDB.
1. Gli obiettivi annuali vengono proposti sulla base della stenna del Rettor-Maggiore, della Progettazione Ispettorale e degli obiettivi Diocesani.
2. **La prima sessione annuale del Consiglio CEP BRDB** prepara l'Assemblea CEP BRDB di inizio anno: il Consiglio mette insieme gli obiettivi indicati dalla comunità sdb sulla base di quelli ispettorali e diocesani e gli obiettivi provenienti dall'anno precedente e predisponde una giornata di lavoro per fare la programmazione annuale. (**L'Assemblea della CEP BRDB e le Assemblee CEP di Area** utilizzeranno queste indicazioni per fare le proprie programmazioni operative).
3. Sulla base degli obiettivi comunicati dai salesiani e dai coordinatori di Area

ed integrando gli obiettivi del PEPS non o parzialmente raggiunti , **l'Assemblea della CEP del BRDB**, nella sua prima sessione, vara un piano annuale, con priorità, obiettivi, azioni e calendario comuni, e indicazioni alle Aree, **cui segue una suddivisione in tre assemblee di area** che definiscono il programma specifico di ciascuna.

- * Per il quarto anno applicativo del PEPS, si vara un programma più semplificato che includa spazi e tempi per **la revisione del PEPS** in base alle diverse annotazioni e valutazioni emerse nel triennio precedente.
4. **Le proposte educative dell'Area** si attivano in concertazione, per decidere come applicare gli obiettivi nei propri settori tenendo conto di:
 - cosa è stabilito nella programmazione generale del BRDB;
 - cosa viene richiesto dall'Area

Mettono insieme le esigenze ed elaborano l'azione dei singoli settori. Ogni settore si incarica di lavorare su obiettivi educativi specifici.

5. **Il Consiglio CEP BRDB** monitora l'avvio dell'anno e imposta l'organizzazione delle azioni che riguardano più realtà del BRDB.
6. **Ogni Consiglio CEP di Area** recepisce le indicazioni operative del Consiglio CEP BRDB e dà ulteriori indicazioni operative alle proposte educative rispetto le azioni comuni.
7. **Le proposte educative e i settori** integrano le loro azioni educative in base alle indicazioni dei Consigli CEP di Area e del BRDB.
8. **Il Consiglio CEP BRDB** valuta il percorso del BRDB a metà anno e imposta le Assemblee CEP per il monitoraggio-valutazione di metà anno, con speciale riferimento agli obiettivi specifici per fasce d'età.
9. Si svolge **l'Assemblea CEP BRDB di metà anno** (educatori per fasce d'età) per il monitoraggio-valutazione del percorso annuale, e **con successive articolazioni in assemblee CEP di Area** si danno indicazioni alle proposte educative per eventuali integrazioni o correzioni di percorso.

- * L'assemblea di metà anno del quarto anno del PEPS sarà dedicata alla prima sessione della redazione del nuovo PEPS con particolare attenzione alle fasce d'età e sociali del BRDB.
10. Dopo la verifica intermedia i **Consigli di Area** rimandano alle proposte educative le nuove priorità.
 11. **Le proposte educative** mettono insieme le esigenze ed elaborano l'azione dei singoli settori. Ogni Settore integra e rivede i propri obiettivi educativi specifici.
 12. **Il Consiglio CEP BRDB** monitora il rilancio e imposta l'organizzazione delle azioni che riguardano più realtà del BRDB.
 13. **Ogni Consiglio CEP di Area** recepisce le indicazioni operative del Consiglio CEP BRDB e dà ulteriori indicazioni operative alle proposte educative per le azioni comuni.
 14. **Le proposte educative e i Servizi** integrano le loro azioni educative in base alle indicazioni dei Consigli CEP di Area e del BRDB.
 15. A Giugno il **Consiglio CEP BRDB** valuta il percorso annuale del BRDB e imposta le Assemblee CEP per la valutazione di fine anno.
 16. Si svolgono le **Assemblee della Cep di Area** per la valutazione del percorso annuale
 17. Si svolge **l'Assemblea CEP BRDB di fine anno** per la valutazione del percorso annuale che dà indicazioni per eventuali prospettive per l'anno seguente.
- * L'assemblea CEP del BRDB di fine del quarto anno sarà dedicata alla redazione definitiva del nuovo PEPS.
18. L'ultimo **Consiglio CEP BRDB** prepara e diffonde a tutti una sintesi valutativa dell'anno rispetto ad obiettivi, percorso educativo e risultati.

5.4. SVILUPPO DEL PEPS E SISTEMA DI VERIFICA E RIPROGETTAZIONE

Attraverso un sistema di “Verifica e valutazione degli obiettivi specifici e generali dell’offerta educativa del PEPS” la CEP accompagna lo sviluppo e la realizzazione del percorso progettuale.

All’interno di un quadriennio viene infatti elaborato il nuovo PEPS per il quadriennio successivo. Tale elaborazione avviene in modo partecipativo attraverso i momenti assembleari annuali e momenti dedicati nelle aree e nelle loro diverse proposte educative durante il quarto anno di applicazione del PEPS.

Ogni offerta formativa di un PEPS deve pertanto comprendere dei criteri di valutazione, indicatori di verifica concreti per monitorare l’andamento delle attività previste dal progetto, in funzione dello sviluppo della missione educativa, attraverso la riprogettazione quadriennale.

All’inizio del quarto anno l’assemblea CEP apre i lavori di revisione quadriennale e ridefinizione del nuovo PEPS, che verrà approfondita durante i successivi incontri di area e nelle proposte educative.

L’assemblea CEP di metà del quarto anno, si dedicherà alla seconda fase di redazione del nuovo PEPS, con particolare attenzione alle fasce d’età e sociali del BRDB, che verrà approfondita durante i successivi incontri di area e nelle proposte educative con l’aiuto di persone specificamente dedicate.

La redazione conclusiva del nuovo PEPS viene comunicata nel corso dell’assemblea finale della CEP del BRDB di fine anno.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. ANALISI DEL CONTESTO	3
2. IL “BORGO RAGAZZI DON BOSCO” OGGI	10
2.1. LA COMUNITÀ SALESIANA E I GRUPPI DELLA F. SALESIANA	11

2.2. LA NOSTRA MISSIONE	13
2.3. Area ORATORIO-CENTRO GIOVANILE	16
2.3.1. ACCOGLIENZA	16
2.3.2. CONFIDENZA: I GRUPPI DI INTERESSE.....	17
2.3.3. APPROFONDIMENTO: GRUPPI APOSTOLICI	19
2.3.4. ACCOMPAGNAMENTO E SCELTA: PERCORSI VOCAZIONALI	22
2.4. Area RIMETTERE LE ALI	23
2.4.1. IL CENTRO ACCOGLIENZA MINORI	26
2.4.2. LA CASA FAMIGLIA	29
2.4.3 IL MOVIMENTO FAMIGLIE AFFIDATARIE E SOLIDALI	30
2.4.4. L'SOS ASCOLTO GIOVANI	31
2.4.5. IL GRUPPO DI VOLONTARIATO SAHARA LIBRE	32
2.5. Area CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE	33
2.5.1. DESCRIZIONE.....	33
2.5.2. GLI ATTORI.....	36
2.5.3. GLI ALTRI SERVIZI.....	38
2.5.4. L'ORGANIZZAZIONE.....	39
3. OBIETTIVO GENERALE DEL PEPS.....	41
4. OBIETTIVI SPECIFICI PER FASCE DI ETÀ.....	42
5. LA VITA DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE.....	46
5.1. L'IDENTITÀ DELLA CEP.....	46
5.2. GLI ORGANI DELLA CEP.....	47
5.3. PERCORSO DELLE AZIONI	52
5.4. SVILUPPO E RIPROGETTAZIONE DEL PEPS	55